Anno V - N. 1166 - Lire 20

Giovedì 4 gennaio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 90854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## LA PREGIUDIZIALE

Il problema dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia — entrato di recente in una fase di pratiche soluzioni economiche — merita ancora un chiarimento. Circa tre mesi or sono, una personalità responsabile del mondo occidentale fece un assaggio a Belgrado ed il fuori — così dobbiamo ritenere — di certe intese preliminari con Roma. Ne venne una pioggia di smentite e di reazioni il cui significato non ha lasciato — nè poteva lasciare — il minimo dubbio sullo stato d'animo e la volontà della stragrande maggioranza degl'Italiani circa il destino del T. L.

Quell'assaggio, essendosi compiuto sul terreno esclusivamente politico, e senza una adeguata preparazione, risultò sbagliato in partenza. A ciò si deve aggiungere che l'iniziativa era partita da circoli sul conto dei quali — in materia di assestamenti territoriali a profitto in cui ci sia di mezzo l'Italia — la nostra diffidenza era, e, purtroppo, continua ad essere giustificata.

Ci sia consentito di ricordare due precedenti storici: ogni volta che i rapporti, non solitario economici, ma anche politici, tra Italia e Jugoslavia hanno potuto essere fatti e risultati positivi, gli accordi fra i Governi di Roma e di Belgrado sono stati raggiunti attraverso dirette trattative e per di più ad insaputa dei soliti tutori dell'ordine europeo, che, purtroppo, nella eterna vicenda adriatica, hanno quasi sempre brillato come seminatori di malintesi. Capì Stojadinovic e un nome ostico ai timpani jugoslavi; non così, però, quello di Nicola Pasic, al cui «occidentalismo» il Maresciallo Tito mostra di volersi accostare traendo ispirazione da colui che fu definito «il Cavour della Jugoslavia» e che, creata l'unità dello Stato, volle consolidarla con un onorevole trattato di pace con l'Italia.

In questi ultimi tempi i rapporti fra Roma e Belgrado sono ridiventati diretti. C'è da augurarsi che tali rimangano e che i mediatori tradizionali [illegible] zelo. Sul terreno economico c'è ancora parecchio da fare. I piani industriali dell'Italia rispetto alla preparazione bellica sono in pieno sviluppo. Il loro potenziale permette di considerare la collaborazione italo-jugoslava come uno dei fattori più interessanti per la messa in efficienza di quella parte del settore europeo che garantisce la libertà di movimento nel Mediterraneo, dove, come è risaputo, esiste una situazione strategica navale di assoluto privilegio per le Potenze occidentali.

Che le bene avviate relazioni economiche fra Italia e Jugoslavia possano gradatamente svilupparsi fino a raggiungere, quasi per automatismo, lo stadio politico è tale fatto che appartiene all'ordine naturale delle cose e, per molti aspetti, appare anche auspicabile. Però se questa eventualità dovrà comparire nel quadrante della storia delle due Nazioni adriatiche, sarà bene che sino dal nascere essa sia tenuta lontana dalle suggestioni e dalle inquietudini dell'indipendentismo e dei titisti, [illegible] che, data la loro natura equivoca e il loro impasto non facilmente qualificabile, risultano per vecchio istinto seminatori di zizzania. Infatti, un accordo italo-jugoslavo che non fosse sopra tutto umiliante per gli Italiani di Trieste e fonte di nuova amarezza per gli istriani, un patto, insomma, non imposto da Belgrado a Roma ma trattato onorevolmente e concluso fra le parti e di reciproca utilità, per questi seminatori di zizzania non avrebbe ragione di essere e, anzichè lodarlo, lo bestemmierebbero.

Il ritorno all'Italia di Trieste e di quel lembo d'Istria che tuttora langue nella stretta di un regime privo di validità storica, di fondamento giuridico-amministrativo e di giustificazione politica — [illegible] — non è problema su cui si possa tornare a discutere, ma una certezza in forza della quale la nuova Italia, nella sua interezza nazionale, superata la crisi disorientatrice del suo tragico dopoguerra, sente di aver ritrovato la sua dignità di Nazione e la virilità necessaria ai suoi nuovi compiti nel concerto delle Nazioni europee.

Aggiungiamo che qualunque Governo o uomo politico il quale non tenesse conto di questa che può ben dirsi «pregiudiziale dell'onore italiano», perderebbe in un giorno, forse in un'ora, la totale fiducia del Paese. Nel 1950 l'Italia ha toccato il fondo delle sue rinunce politico-territoriali; adesso non ha più nulla da cedere, anche se non ha nulla da chiedere, tranne quello che le fu promesso e che dovrà essere mantenuto per lo stesso onore dei garanti.

UNA INATTESA DICHIARAZIONE DEL DELEGATO AMERICANO ALL'ONU

# AUSTIN AFFERMA CHE GLI STATI UNITI sono disposti a negoziare con Pechino

### Le trattative dovrebbero essere limitate al campo militare - Gli Ambasciatori inglese e francese convocati da Acheson per un colloquio sulla nota sovietica - Lunedì prossimo Truman parlerà al Congresso su «Lo stato dell'Unione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 3**

*A Lake Success si è avuta una sorpresa che ha sollevato non poco clamore: il delegato americano, parlando alla commissione politica ha detto che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare con la Cina comunista. Questa è la versione condensata e inesatta che ne danno i giornali del pomeriggio, in effetti Austin ha detto che gli Stati Uniti sono «sempre disposti ad aprire discussioni col regime comunista cinese al momento e nelle forme opportune». Il che non vuole affatto dire che Washington sia disposta ad iniziare negoziati domani o dopodomani con il Governo di Pechino che non riconosce e che ancora oggi ha chiamato «regime».*

*Si tenga conto poi che questa dichiarazione non è stata pronunciata isolatamente ma è venuta alla fine di una serie di affermazioni nelle quali il rappresentante di Washington ha ripetuto che la nuova offensiva cinese al di sotto del 38.o parallelo ha ulteriormente complicato l'aggressione di un mese fa nella Corea del nord e che gli Stati Uniti intendono continuare a soddisfare gli obblighi assunti verso le Nazioni Unite e che tali obblighi consistono nel continuare a resistere con le armi.*

*Austin ha proseguito dicendo che le Nazioni Unite devono dimostrare che tutti i paesi liberi riconoscono ed accusano di aggressione i comunisti e che contro le aggressioni bisogna resistere. Soltanto dopo aver detto questo Austin ha affermato che gli Stati Uniti sono disposti a negoziare.*

*Non vi è dubbio che la dichiarazione di Austin è importante se non altro perchè è la prima volta che gli Stati Uniti hanno dichiarato di essere disposti a trattare, sia pure con le suddette riserve, col regime comunista. Per quanto alcuni ambienti diplomatici a Lake Success siano propensi a dare più peso alle riserve che al fatto principale, non è affatto da escludere che le dichiarazioni odierne non segnino una nuova strada. La inattesa dichiarazione di Austin si spiega in questo modo: fra ieri e stamane la delegazione americana aveva cercato di convincere molti delegati dei paesi minori sulla necessità di dichiarare i cinesi aggressori e fare seguire tale dichiarazione da sanzioni economiche: le Nazioni minori sono state a sentire, hanno ammesso che la delegazione americana aveva ragione, ma hanno fatto presente che la battaglia in Corea non volge in favore delle armi alleate e che le piccole Nazioni devono tener conto non soltanto del buon diritto ma anche della forza buona o cattiva che sia. I «piccoli» non hanno avuto bisogno di spiegare agli Stati Uniti che la delegazione sovietica tiene esatto conto di chi vota a favore e di chi vota contro, e ne informa Mosca e non si sa mai quello che può succedere. Fatto sta che gli americani sono riusciti ad assicurarsi il voto soltanto del gruppo latino americano e di pochissimi altri: è meglio non fare nomi. Quanto al numero possiamo dire che da un nostro conto abbastanza esatto quelli disposti a sostenere la tesi americana formavano sì e no la metà dei 60 Stati membri, cioè ben lontano dai due terzi necessari per una mozione del genere.*

*Si deve aggiungere che quando Austin ha parlato di intavolare discussioni col regime di Pechino al momento e nel modo opportuno non soltanto ha lasciato in bianco la data per tali discussioni ma anche, in linguaggio diplomatico, ha fatto sapere che gli Stati Uniti non intendono che tali trattative si svolgano, finchè dura la aggressione, da pari a pari cioè tra Governo e Governo, ma semplicemente fra belligerante e belligerante; discussioni cioè di carattere militare e non politico.*

*Le dichiarazioni di Austin sono venute dopo che sir Benegal Rau ha annunciato che la commissione per la tregua in Corea non aveva potuto «per ora e nonostante ogni sforzo» giungere ad alcuno risultato.*

*Il resto della seduta non ha molta importanza: dopo il delegato indiano ha parlato Malik portando un violentissimo attacco contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra dicendo che questi cercano di creare isterismo di guerra, che Washington «ha preso a Hitler la idea cannibalista della guerra totale» e via di questo passo.*

*La Commissione politica ha rinviato i propri lavori a venerdì prossimo per dar tempo alla commissione della tregua di redigere una risposta alla richiesta di chiarificazione fatta dal delegato norvegese che desiderava sapere se durante le trattative svolte dalla commissione dei tre si fossero presentate circostanze tali da fornire una base per futuri negoziati.*

*Inutile dire che tutto questo non è altro che un puntello per tenere legalmente in piedi ed aperta una questione che Lake Success non si sente di risolvere.*

*A Washington si è inaugurato l'82.o congresso: Truman con alcuni rappresentanti del Parlamento si è informato alla tradizione del raccoglimento in preghiera ed ha partecipato ai servizi religiosi di una chiesa episcopale per chiedere ispirazione divina. Ne avrà bisogno: già la maggioranza democratica del Senato gli ha dato ieri sera un dispiacere scegliendo per proprio leader un senatore che non è quello designato dal Presidente; oggi i democratici del sud nella Camera bassa si sono affiancati ai repubblicani ed hanno vinto con 244 voti contro 179 la proposta di togliere allo speaker la autorità di limitare il dibattimento su un certo argomento.*

*Da parte loro i senatori repubblicani durante la seduta inaugurale hanno protestato perchè Truman «fa perdere tempo al Congresso»: Taft ha ricordato che per tradizione il Presidente legge il rapporto su «Lo stato dell'Unione» il giorno dopo la inaugurazione del Congresso mentre Truman attenderà fino a lunedì prossimo. Si noti frattanto che Taft ha deciso di tenere il suo annunciato discorso di politica estera proprio il giorno dopo il discorso di Truman.*

*Per quello che riguarda il ripetuto e non ancora concluso scambio di note fra l'Occidente e la Russia sulla riconvocazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, non vi è nulla di sostanzialmente nuovo, eccetto che negli ambienti informati si prevede che gli Stati Uniti, dopo essersi consultati con la Francia e Granbretagna, risponderanno chiedendo schiarimenti alla nota sovietica del primo gennaio.*

*Acheson ha parlato della cosa durante la sua conferenza stampa di oggi senza aggiungere gran che di nuovo salvo la informazione che questa sera si sarebbe incontrato con gli Ambasciatori di Granbretagna e Francia per un primo scambio di idee.*

**LEO REA**

# SEUL ILLUMINATA DA MILLE INCENDI è ormai preda delle armate comuniste

### Dopo una furiosa resistenza i difensori ripiegano a sud della città - Il Governo sudista trasferito fin da ieri mattina a Fusan, nuova capitale provvisoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Dal Fronte coreano, 3**

Arde la battaglia per Seul con l'intervento delle artiglierie di un'intera flotta navale ancorata al largo di Inchon, sbocco marittimo della città. Ed arde anche Seul, dove divampano migliaia di incendi. E tutt'attorno all'abitato c'è una cortina pressochè continua di vampe d'esplosioni, di scoppi causati dal nemico stesso che viene a contatto con dispositivi segreti di difesa.

La battaglia è stata combattuta lungo un arco a meno di 8 chilometri ai margini settentrionali di Seul ed è stata di una violenza impressionante. Si pensi che una cospicua flotta navale incrocia a pochi chilometri da Inchon e di là, con i suoi grossi calibri, semina la morte tra le ondate cinesi giunte alla periferia della città. E l'atmosfera è piena del fragore dei motori dei caccia e dei caccia-bombardieri, dei brontolii di quelli delle superfortezze che non si concedono tregua nel colpire il nemico.

Le artiglierie sparano a tiro accelerato da ore ed ore. Ma il nemico continua ad avanzare. Ha perduto oggi molte migliaia di uomini, ma ha continuato a venire avanti, pagando qualsiasi prezzo in vite umane, pur di giungere alla città.

Dopo una serie di attacchi di eccezionale violenza durante la notte, validamente contenuti dalle quattro divisioni delle Nazioni Unite cui era affidato il compito di contrastare il passo alle orde avanzanti e logorarle, poco prima dell'alba il nemico ha compiuto lo sforzo supremo per impadronirsi della città. Ed è riuscito a compiere numerose infiltrazioni, talune pericolose, come quella tra una divisione americana ed una brigata britannica. Aveva anzi cominciato la sua azione classica di disorganizzazione delle retrovie dei reparti americani, quando le sorti della lotta si sono diametralmente rovesciate nel giro di poco più di mezz'ora. Il gen. Ridgway ha lanciato al contrattacco, contemporaneamente su una mezza dozzina di direzioni, una gran parte delle forze corazzate sin qui in riserva d'armata.

Il contrattacco ha sorpreso il nemico, il quale ha vacillato dapprima e quindi si è ritirato di alcuni chilometri, permettendo alle forze delle Nazioni Unite di ricostruire il loro arco di difesa. L'aviazione tattica ha appoggiato magnificamente il contrattacco delle forze corazzate, con un'azione massiccia, che è stata un modello di precisione e tempestività. Le fanterie hanno potuto così ritornare sulle posizioni che erano state costrette ad abbandonare all'alba.

Le armate cinesi, però riavutesi dallo stordimento di così potente reazione, sono venute innanzi a testa bassa, con ancor maggiore accanimento e dalle quattordici fino alle venti hanno dovuto pagare e pagato un prezzo sempre più elevato letteralmente per ogni metro di terreno, che strappavano con le unghie e con i denti ai difensori. Così, con molta lentezza, la battaglia si è spostata all'imbrunire all'immediata periferia di Seul, che ormai è l'ombra di una città, illuminata soltanto dai sinistri bagliori di mille incendi, priva di acqua e di energia elettrica fin da stamane. Non ci è stato possibile accertare se gli incendi sono stati appiccati spontaneamente dai profughi prima di abbandonare le loro case per prendere la strada del sud senza meta o per ordine del Governo coreano il quale ha lasciato definitivamente la città durante la notte scorsa, per stabilirsi a Fusan, diventata nuovamente capitale provvisoria.

Dopo il tramonto gli attacchi del nemico hanno perduto il mordente che hanno avuto durante la notte scorsa e, più ancora stamane. E la sua avanzata, di conseguenza, si è fatta ancor più lenta. Certo l'intervento delle artiglierie navali americane ha costituito una sconcertante sorpresa per esso. Ed il martellamento aereo, ripetuto ad intervalli molto brevi, deve pur aver influenzato il morale degli attaccanti così come ha inciso sensibilmente sulla loro entità numerica.

Dobbiamo subito riferire, però, che al comando dell'armata ci è stato precisato questa sera che i combattimenti ai margini dei sobborghi settentrionali di Seul non significano che l'armata intende difendere la città ad oltranza — specie ricordando che la linea di difesa naturale è al sud di essa, lungo il corso di Han. Questo significa che Seul è ormai preda delle armate cinesi, che hanno dovuto però pagare un prezzo altissimo per poterla conquistare. Questa sera infatti è venuto l'ordine di ripiegamento. E il nemico ha via libera.

Un'altra situazione sta intanto maturando ad una certa distanza da Seul. Intendiamo accennare all'avanzata delle divisioni nordiste lungo il corridoio centro-orientale della penisola, cinquanta chilometri al sud del trentottesimo parallelo, la quale fa correre un serio rischio di aggiramento di gran parte dell'armata o quanto meno pregiudicherebbe la possibilità di manovra di gran parte di essa.

Il nemico, da quella parte, avanza con il grosso di otto divisioni lungo la vallata del Pukan e nel territorio immediatamente ad oriente di essa, verso il grande crocevia di Wonju, a poco più di ottanta chilometri di Seul. Via via che progredisce aggrega le bande sin qui dedite alla guerriglia o le lancia verso nuove mete. Così oggi sono state perdute tanto Chunchon quanto Kapyong e reggimenti di cavalleria cinese galoppano ora nei settori ad oriente ed a sud delle due città. Altre truppe cinesi sono state definitivamente individuate, al fianco di quelle nordiste coreane, che hanno sostenuto i combattimenti nel settore centro-orientale ad oriente di Hongchon ed al sud di essa dove hanno creato già numerose ostruzioni stradali.

Catturando Wonju il nemico potrebbe imboccare l'importante strada che da quella località si snoda verso occidente e che attraversa tutte le retrovie dell'ottava armata.

Il comando è sensibile alla minaccia che si profila da quella parte e in serata ha ordinato delle misure cautelative, oltre che l'arretramento dell'ala destra dell'armata.

**JOHN RICH**
dell'*International News Service*

## Leopold Figl succede temporaneamente a Renner

**Vienna, 3**

In attesa che il Governo indica la consultazione elettorale per la designazione del nuovo Presidente della Repubblica austriaca, il Cancelliere Figl assumerà temporaneamente la presidenza, succedendo al defunto Karl Renner. La costituzione austriaca prevede infatti che l'elezione del Presidente della Repubblica avvenga a suffragio universale.

Negli ambienti generalmente bene informati si prevede però che, ai termini del primo paragrafo dell'articolo 64 della costituzione stessa, il Governo convocherà le due Camere legislative per designare un nuovo Presidente in attesa che possano essere organizzate regolari elezioni.

Si apprende intanto che tre austriaci, fra cui un'ex traduttrice alle dipendenze dell'esercito americano, sono stati rapiti la settimana scorsa dai russi. Ne hanno dato notizia oggi fonti governative.

La traduttrice, che ha lasciato da poco il suo incarico presso le autorità militari americane per iscriversi al partito comunista, è tale Edith Schafleitner. Può darsi che i russi la sospettassero di essersi infiltrata nel partito comunista per ordine degli americani. Gli altri due rapiti sono i viaggiatori di commercio Wilhelm Soshnel, di 41 anni, e Karl Seiz, di 37, che sono stati fermati da ufficiali russi a bordo di un treno in zona sovietica e da allora non sono stati più veduti.

UN GIUDIZIO DEL «NEW YORK TIMES»

## ELEMENTI POSITIVI dell'economia italiana

**New York, 3**

Un quadro ottimista favorevole della situazione finanziaria, economica e commerciale italiana è dato da una pagina dedicata al nostro Paese da un editoriale supplemento de «New York Times», che, facendo seguito al fascicolo di ieri destinato all'esame della situazione economica americana durante il 1950 e alle previsioni per l'anno prossimo, tratta oggi i problemi economici e commerciali di tutto il mondo non solo nei rapporti con gli Stati Uniti, ma anche [illegible] dei singoli Paesi.

L'articolista, nel rilevare che il piano Marshall [illegible]

Dal punto di vista della politica economica, «l'Italia è all'avanguardia — scrive Cortesi — fra tutti i Paesi che hanno iniziato per una più stretta collaborazione europea e liberalizzazione degli scambi. Se si è fatto poco cammino sulla via dell'unione doganale franco-italiana ciò è dovuto alla forte opposizione da parte di vari settori dell'economia francese».

Il giornale tratta quindi il problema della disoccupazione [illegible] 1.750.000 unità ha valore «più indicativo che assoluto» secondo il giornale, poichè non tiene conto da un lato dei disoccupati che figurano tali, ma lo sono in realtà solo parzialmente, e dall'altro degli operai e degli agricoltori in soprannumero che gli stabilimenti [illegible]

[illegible]

I NUOVI PROBLEMI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

# De Gasperi presiede al Viminale una riunione straordinaria del CIR

### *Ampie relazioni dei Ministri Pella, Togni e Vanoni*

**Roma, 3**

Ha iniziato oggi i suoi lavori sotto la presidenza dello stesso Presidente del Consiglio, il Comitato interministeriale della ricostruzione, che in questa eccezionale sessione, preannunciata ormai da molti giorni, dovrà mettere a punto i problemi di indirizzo e di organizzazione che sorgono dalla nuova congiuntura economica derivante dalla situazione internazionale e del riarmo. Hanno partecipato alla riunione i Ministri Pella, Campilli, La Malfa, Vanoni, Togni, Segni, Pacciardi, Aldisio, D'Aragona e Marazza, i Sottosegretari Andreotti, Gava, Malvestiti e Bovetti e inoltre il segretario generale del CIR dott. Ferrari Agradi.

Come è facile intuire dal numero dei partecipanti, si tratta di una riunione più estesa di quelle normali del CIR: infatti sono in essa presenti anche Ministri politici, come quello della Difesa, Pacciardi, che non fanno parte del CIR, e ciò dimostra la diretta connessione dei problemi in esame con quelli relativi alla politica del riarmo.

Di questa connessione approfitta anzi il quotidiano commentatore della «Voce Repubblicana» per insistere sulla necessità di rompere ogni indugio verso una più decisa e diremmo oltranzista politica di riarmo e nell'impostazione della conseguente politica economica, sebbene tale insistenza sia interpretata negli ambienti responsabili come l'espressione di un pensiero piuttosto personale che ufficioso.

In merito poi alla proposta per la creazione di un apposito comitato di coordinamento civile da inserire nella struttura governativa esistente, proposta accennata dallo stesso commentatore sul giornale repubblicano, si fa rilevare che funzioni del tipo di quelle indicate sono già svolte dal Comitato interministeriale della ricostruzione e che la creazione di un nuovo organo rappresenterebbe un doppione dannoso perchè costituirebbe un nuovo motivo di rallentamento dell'azione governativa.

Anche per quanto riguarda la notizia di un eventuale prossimo viaggio di De Gasperi in America si fa rilevare negli ambienti della Presidenza del Consiglio che l'opportunità di tale viaggio, agli effetti di una diretta intesa fra il nostro Governo e quello americano sui problemi del riarmo italiano e del coordinamento fra le spese civili e quelle del riarmo, fu sollevata per la prima volta dallo stesso commentatore della «Voce Repubblicana» evidentemente di sua spontanea iniziativa.

L'ipotesi è stata poi ripresa da un'agenzia americana, come di voce circolante in taluni ambienti americani, ma la stampa americana non ne ha fatto finora alcun cenno. D'altra parte si fa rilevare che le trattative per il riarmo fra le autorità responsabili americane e il Governo italiano non hanno ancora superato la fase tecnica, come è provato dalle riunioni dei giorni scorsi del comitato tecnico misto italo-americano. La notizia del viaggio di De Gasperi fa parte delle voci ricorrenti e non proviene da ambienti responsabili.

Nella riunione interministeriale iniziata questa mattina al Viminale, il Ministro Pella, nella sua qualità di Vicepresidente del CIR, ha esposto in una dettagliata relazione, durata due ore e mezzo, i capisaldi dell'attuale situazione economico-finanziaria, formulando proposte per una direttiva generale di politica economica nell'immediato futuro, e accennando agli strumenti legislativi e amministrativi che andrebbero, per questo fine, messi in atto.

Alcuni punti essenziali ha messo in rilievo il Ministro Pella nella sua relazione: anzitutto quelli che si riferiscono all'esigenza di fare il necessario perchè i contingenti di materie prime destinati al nostro paese tengano conto delle nostre necessità civili, inoltre la destinazione delle risorse economiche del paese in modo da assicurare il realizzo dei piani di investimenti pubblici e dei piani di difesa senza ostacolare gli investimenti privati.

In rapporto alle nuove esigenze create dalla situazione internazionale, la politica economica non potrà non essere contrassegnata da un maggiore intervento dello Stato, che dovrà essere tuttavia tale da ridurre al minimo il potere discrezionale della pubblica amministrazione nei singoli atti dei privati operatori, e da evitare il sorgere di impianti antieconomici.

I problemi della congiuntura impongono anche obblighi di natura morale, come la tempestiva tassazione dei profitti di congiuntura e degli illeciti arricchimenti e l'aggravamento delle misure che colpiscono i consumi di lusso o voluttuari.

Sulla relazione del Ministro Pella si è aperta un'ampia discussione nella quale sono intervenuti quasi tutti i Ministri presenti.

Nella seduta pomeridiana ha svolto la sua relazione il Ministro dell'Industria on. Togni, il quale ha insistito sul concetto che la produzione industriale destinata ad usi civili non debba essere ridotta ma debba adeguarsi e coordinarsi con quella destinata a finalità militari. Togni ha esposto quindi l'urgenza di rilevazioni ufficiali sulle scorte di materie prime esistenti ed ha illustrato le necessità di sollecitare importazioni per far fronte ai piani produttivi già programmati. Il Ministro ha inoltre sottolineato come l'aumentato volume della produzione industriale prema e richieda una maggiore disponibilità di fonti di energia motrice combustibile ed energia elettrica.

Il Ministro Togni ha formulato al riguardo alcune proposte concrete che dovrebbero trovare forma legislativa e che verranno esaminate dal Consiglio dei Ministri nella seduta di venerdì, il Ministro dell'Industria ha detto che il Governo deve poter contare sopra un'organica collaborazione delle categorie industriali sul cui senso di obiettività e di patriottismo egli vuole fare assegnamento.

E' seguita una relazione del Ministro delle Finanze, Vanoni, il quale ha insistito sull'equilibrio tra prezzi e salari nel quadro di una severa difesa del potere di acquisto della lira.

La seduta pomeridiana ha avuto termine alle 21.30. I lavori verranno ripresi domani a mezzogiorno. Le conclusioni del CIR saranno poi sottoposte per le decisioni di carattere legislativo e amministrativo al Consiglio dei Ministri, la cui riunione avverrà venerdì.

## L'INIZIO DEI LAVORI del consiglio del PLI

LA RELAZIONE DI VILLABRUNA IN FAVORE DELLE LISTE COLLEGATE

**Roma, 3**

Nel pomeriggio si sono iniziati nella sede del partito in via Frattina i lavori del consiglio nazionale del PLI. Il segretario generale del partito, avv. Villabruna, ha svolto la sua relazione sul problema dell'apparentamento delle liste per le prossime elezioni comunali, prospettando l'opportunità di dichiararsi disposti allo apparentamento con i partiti democratici che fanno parte della maggioranza governativa, col PSU e con le correnti monarchiche che lealmente accettano l'attuale ordinamento repubblicano, assicurandosi qualche garanzia circa il funzionamento e i limiti dell'apparentamento, fra cui precipua quella di una insindacabile libertà nella compilazione delle liste di ciascun partito.

Il segretario on. Villabruna ha mostrato la sua preferenza per accordi a base regionale. Nella discussione che è seguita sono intervenuti numerosi rappresentanti delle provincie ed esponenti nazionali. Si sono manifestate due tendenze principali, una favorevole ad accordi su base nazionale nei termini precisati da Villabruna o anche richiedendo maggiori garanzie; e l'altra, di cui sono esponenti l'on. De Caro e l'on. Cifaldi, favorevole ad accordi luogo per luogo. La Volpe di Bari ha sostenuto la necessità della costituzione di un Governo di concentrazione nazionale.

Il segretario della D. C. on. Gonella prenderà parte nei prossimi giorni a tre convegni dei segretari provinciali del Nord, Sud e Centro Italia, per discutere con i dirigenti periferici l'impostazione e la tattica della prossima campagna elettorale per le elezioni amministrative. Questo sarà anche l'argomento principale dei lavori del prossimo consiglio nazionale che avranno inizio il 13 gennaio.

Si apprende che il comitato esecutivo della direzione nazionale del PSI ha esaminato la situazione politica generale e quella organizzativa interna in preparazione del 29.o congresso del partito che si aprirà a Bologna il 17 corrente.

REAZIONI DELL'OCCIDENTE ALLA PROPOSTA RUSSA

# LA FRANCIA È FAVOREVOLE a una riunione dei sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Parigi, 3**

Il Consiglio dei Ministri francese ha oggi preso conoscenza della nota sovietica del 31 dicembre, relativa a una conferenza a quattro sulla Germania. Un Consiglio di Gabinetto, più ristretto, si è riunito nel pomeriggio onde esaminare, nei suoi particolari, la nota, e fissare la linea di condotta della Francia nei prossimi giorni. Consultazioni sono già in corso fra Londra, Washington e Parigi e non è escluso che esse prendano la forma di una vera conferenza tripartita.

I tre Governi occidentali dovranno rispondere a Mosca e fin da ora non appare agevole conciliare i loro diversi punti di vista. L'atteggiamento della Francia continua ad essere in principio favorevole a una riunione dei sostituti che dovranno stabilire l'ordine del giorno della conferenza dei quattro, e ciò in contrasto con la prudenza dimostrata dagli inglesi e con lo scetticismo manifestato dagli americani. Non si può dire che la nota russa abbia entusiasmato i diplomatici francesi; ma essi non la giudicano del tutto negativa, e si sforzano di scoprirvi degli indizi favorevoli.

Molte questioni, si dice al Quai d'Orsay, sono state lasciate dai russi nel vago. Per esempio, essi non hanno respinto, a priori, la proposta occidentale di allargare l'ordine del giorno e sembrano disposti a includervi tutti quegli argomenti che rientrano nella competenza specifica del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Fu a Potsdam che venne decisa la costituzione di un Consiglio dei Ministri degli Esteri, competente ad affrontare e risolvere tutti i problemi comuni, come i trattati di pace con i paesi ex nemici, l'avvenire politico ed economico di questi stessi paesi, ecc. Il Consiglio dovrebbe comprendere cinque «Grandi» (Inghilterra, Stati Uniti, Russia, Francia e Cina), ma da quando esso è stato creato ha funzionato esattamente come Consiglio dei quattro «Grandi». Ora l'URSS propone la riunione del Consiglio dei Ministri dei quattro, limitando, perciò, implicitamente, l'ordine del giorno alla questione tedesca e alle altre di interesse europeo, con questa collegate. I diplomatici francesi giudicano, invece, che i sovietici sembrano disposti a trattare altre questioni, all'infuori di quella tedesca, e suggeriscono di chiedere alla Russia precisazioni su questo e altri punti della nota, che paiono egualmente vaghi. La tendenza a continuare il dialogo con Mosca e a spingerlo, magari, fino a un negoziato a quattro, si è dunque rinforzata a Parigi nelle ultime ventiquattro ore.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha oggi dichiarato che la Francia è favorevole a una conferenza a quattro, anche se il suo ordine del giorno sarà limitato alla sola Germania.

L'atteggiamento francese non mancherà di suscitare preoccupazioni e inquietudini fra gli americani. Mentre, infatti, a Washington, Acheson ha dichiarato oggi che la nota russa non gli sembra contenere la accettazione delle proposte occidentali, a Parigi il Segretario di Stato all'informazione, nel riferire sui lavori del Consiglio dei Ministri, ha detto che la nota russa autorizza a sperare che una conferenza dei quattro sarà possibile.

Come si vede, i punti di vista delle due Capitali e dei due Governi sono abbastanza contraddittori. Per conoscere con esattezza l'atteggiamento del Governo francese in questa fase assai delicata delle trattative, il Segretario di Stato Acheson ha convocato a Wahington Charles Bohlen, consigliere presso l'Ambasciata americana di Parigi, e specialista nelle questioni riguardanti l'Europa centrale e orientale. A Parigi non ci si nasconde che le divergenti tendenze della politica francese da quella americana indeboliscono il fronte occidentale e contribuiscono a tener viva una certa animosità di polemica fra i due paesi.

Oggi il portavoce del Quai d'Orsay ha confutato un articolo apparso recentemente sul settimanale americano «Time», articolo che abbiamo già riassunto nei giorni scorsi.

Il settimanale rimproverava alla Francia di fare assai poco per rinforzare la difesa occidentale, trincerandosi dietro la necessità di difendere l'Indocina, dove il paese avrebbe, soltanto, ventimila uomini. Il portavoce ha precisato, invece, che la Francia ha, attualmente, in Indocina, 63 mila soldati nazionali, dei quali 48 mila appartenenti alle forze di terra e 15 mila alla Marina e all'Aviazione. Dall'inizio della guerra in Indocina, cioè dal 1946 ad oggi, le perdite di truppe nazionali sono state di 19 mila uomini, fra morti, dispersi, prigionieri e mutilati. Nello stesso periodo la campagna ha inghiottito da 600 a 800 miliardi di franchi, dissanguando l'economia francese, già duramente provata da due guerre mondiali consecutive.

Nel 1914 il dollaro valeva 10 franchi, oggi ne vale più di 350. Queste due cifre mostrano il progressivo impoverimento della Francia, che ha avuto un milione e 391 mila militari uccisi nella guerra 1914-18, e 600 mila fra militari e civili nella guerra 1939-45. Infine, nel corso della ultima guerra, 590 mila abitazioni sono andate distrutte interamente, un milione e 661 mila sinistrate parzialmente, provocando danni valutati in seimila miliardi di franchi.

La polemica tra gli Stati Uniti e la Francia continua dunque ai margini della situazione internazionale, che peggiora di giorno in giorno. Oggi, sul mercato parigino, l'oro ha fatto un altro forte balzo in alto, ciò che denuncia l'inquietudine che serpeggia fra il pubblico.

**BRUNO ROMANI**

# CRONACA DELLA CITTA'

## LA LINEA D'AUTOBUS fra Barcola e Grignano

### *Gli abitanti della zona chiedono un servizio più conforme alle loro esigenze*

Un appello degli abitanti di Barcola e Grignano ci dà occasione per riparlare delle comunicazioni urbane e della valorizzazione turistica dei dintorni. La segnalazione, corredata da numerose firme, auspica «un atto energico da parte delle autorità» per dotare la zona di Barcola-Grignano di un servizio di comunicazioni più conforme alle esigenze degli abitanti delle due località. E quando si parla di esigenze di Barcola e Grignano, il discorso interessa anche la generalità della cittadinanza, per la quale la riviera costituisce il maggior sfogo per le passeggiate di primavera e per la stagione balneare.

La storia delle comunicazioni con la riviera è presto fatta: anteguerra il servizio veniva assolto dall'Acegat, con un'autolinea a tariffe collegate a quelle delle altre linee tranviarie, e particolarmente con la «6», per cui veniva staccato un unico biglietto per il trasporto dal centro alla riviera. Ciò per circa nove anni, dopo di che la guerra con il depauperamento dell'autoparco dell'Acegat obbligò la sospensione del servizio. Successivamente esso venne assunto da gestori privati, e, per la verità non è stato e non è tuttora esente da critiche. La segnalazione cui ci riferiamo (che è stata del resto inviata anche alle competenti autorità) afferma che «il servizio attuale è semplicemente assurdo», e le lamentele vanno dagli orari, al numero delle corse, financo alla mancanza di un adeguato servizio di segnalazione delle fermate lungo il percorso. Lasciamo agli uffici pubblici responsabili il giudizio su tali critiche; da parte nostra siamo propensi a ritenere che i gestori privati della linea abbiano fatto il meglio possibile, e va senz'altro riconosciuto loro il merito di aver assunto un servizio di così largo interesse cittadino quando l'Acegat non aveva potuto ripristinarlo.

Intanto l'Acegat, che già negli anni scorsi aveva fatto domanda al G.M.A. per riottenere la gestione del servizio, ha ripresentato nelle ultime settimane la richiesta, impegnandosi sulle caratteristiche tecniche del nuovo servizio, con partenze regolari da Barcola per Miramare e Grignano ogni mezz'ora nella stagione estiva, rispettivamente ogni ora negli altri mesi, salvo ad intensificare le corse nelle giornate di maggior affluenza del pubblico. Non possiamo sapere quale decisione verrà adottata, tenuto conto delle richieste del pubblico e dei criteri che disciplinano le concessioni degli autoservizi. Da parte nostra vogliamo insistere su un tema che è ad un tempo turistico e di interesse generale, quale è appunto il servizio di comunicazione con le spiagge, da un lato con quella del Vallone muggesano e dall'altro con la riviera, Barcola, Grignano e Sistiana. La scorsa estate si è constatato più che mai l'inadeguata attrezzatura balneare [...]

... aperte dalle 6 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; sabato: chiusura completa; domenica: chiusura completa.

## Intensa attività al Circolo chimici

A pochi giorni dalla riapertura, avvenuta sabato scorso alla presenza delle autorità cittadine, il Circolo internazionale dei lavoratori chimici e petrolieri ha già iniziato la sua attività nell'ambito dell'Enal. All'indomani della cerimonia inaugurale, si è avuta la vera e propria apertura del Circolo ai soci, con un riuscito veglione di Capodanno, al quale hanno partecipato oltre 400 persone, che hanno festosamente animato la bella sede, tornata ad ospitare i trattenimenti ricreativi dei lavoratori della categoria chimici. Le feste danzanti si ripeteranno tre volte la settimana, e la direzione del Circolo sta curando, insieme con il completamento dell'arredamento della sede appena ricostituita, altre attività culturali e sportive.

In mezzo al fervore di iniziative dei lavoratori preposti alla direzione del Circolo, che dànno la loro attività con passione e spontaneamente per offrire ai colleghi di lavoro l'opportunità di ricrearsi, non poteva mancare la stonatura comunista, e ciò malgrado le offerte di collaborazione alla direzione del Circolo, ch'erano state fatte ufficialmente. Con disinvolta malafede, i comunisti hanno visto soltanto la cerimonia del giorno prima, e non la festa dei lavoratori, ed hanno sentenziato quindi che la sede di via Conti 11 è stata rivendicata dall'Enal per offrirla alla ricreazione... del Vicepresidente di Zona, del Pro-sindaco, del presidente degli industriali, del G.M.A., dei dirigenti della Camera del Lavoro e di qualche giornalista, mentre i lavoratori chimici non avevano voluto sapere di partecipare alla festa. E' un fatto invece che alla semplice cerimonia della consegna dei locali al Circolo chimici e petrolieri, l'Enal aveva «invitato» autorità, giornalisti e rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, come del resto sempre avviene in occasioni consimili. Comunque, tra gli invitati c'era pure il presidente dei Sindacati Unici, Radich, il quale tuttavia non si è presentato.

## *ASTERISCHI*

TRIESTE A CASCAIS

*In una delle belle e interessanti corrispondenze da Cascais che Nando Sampietro manda al nostro giornale, si accennava, ieri, riferendosi a una visita a Umberto di Savoia, a una cartolina di Trieste notata dal giornalista nello studio dell'ex Sovrano. Anzi Umberto, indicando quella cartolina, disse a Sampietro: «Vede? E' tutto quello che ho di Trieste». C'è nella nostra città un signore che si è sentito un poco chiamato in causa da quella presunta cartolina segnalata da Nando Sampietro; ed è il fotografo Nando Ceretti, il quale ritiene di individuare nella «cartolina» triestina una delle fotografie da lui mandate a Umberto di Savoia, in un artistico album che è* [...]

## Da lunedì il pagamento dell'assegno ai pensionati INPS

La sede di Trieste dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica che lunedì prossimo, avrà inizio presso gli uffici postali e la cassa della sede il pagamento dell'assegno straordinario di lire 3000 ai pensionati della Previdenza Sociale.

Sono esclusi dalla concessione: a) coloro che fruiscono di un trattamento mensile complessivo d'importo pari o superiore alle lire 10.000; b) le pensioni dei Fondi personale telefonico, trasporti e marittimi; c) le pensioni liquidate con decorrenza 1. gennaio 1951 e successive. Ai titolari di due o più pensioni compete un solo assegno straordinario purchè l'importo globale delle pensioni non superi le lire 10.000 di cui alla lettera a).

## La graduatoria di punteggio per gli alloggi di San Sabba

Il Comune informa che la graduatoria di punteggio relativa ai richiedenti un alloggio nelle nuove case popolari di San Sabba sarà esposta agli interessati, a partire dalle ore 8 di oggi, all'Albo Pretorio (via dei Rettori 2 - Palazzo Municipale). Gli eventuali ricorsi dovranno venir presentati alla stanza n. 32 del Municipio entro le ore 12 di sabato 13 c. m., si avverte in proposito che saranno presi in considerazione soltanto i ricorsi muniti dei relativi documenti probatori rilasciati dai competenti uffici. Per maggiori chiarimenti in merito gli interessati devono rivolgersi esclusivamente alla stanza n. 199 del Palazzo Municipale.

## Il sopraprezzo sugli spettacoli a favore del fondo invernale

Con l'Ordine n. 242 del Gov. Mil. All. è stato istituito il Fondo di soccorso invernale, allo scopo di incrementare l'assistenza invernale agli indigenti. La gestione del fondo è affidata al Dipartimento dell'assistenza sociale, ed esercitata da un comitato amministrativo nominato da detto Dipartimento.

Su ogni biglietto d'ingresso nei locali in cui si danno trattenimenti e altri pubblici spettacoli di qualsiasi specie, soggetti a diritto erariale — ivi comprese le manifestazioni sportive, con o senza scommesse — è istituito un sopraprezzo, fino al 30 aprile 1951, da applicarsi ogni domenica, e nelle giornate del 6 gennaio e del 19 marzo 1951. Questo speciale sopraprezzo è esente dal diritto erariale e dall'imposta generale sull'entrata. Anche gli avvisi al pubblico, compresi quelli luminosi, e le inserzioni pubblicate sui giornali, riviste e altre stampe, che facciano appello per la raccolta dei contributi da devolversi al Soccorso invernale, sono esenti da tassa di bollo, a condizione che non rechino pubbicità a favore di terzi.

Le Ferrovie dello Stato devono applicare a favore del «Fondo» un sopraprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi che si inizieranno nelle domeniche 7 e 21 gennaio, 4 e 18 febbraio, e 1 e 15 aprile dell'anno 1951.

Tutte le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto debbono applicare, a favore del «Fondo» un sopraprezzo sullo importo dei biglietti per i viaggi che si iniziano nelle otto anzidette domeniche.

## La "giornata della serenità,, organizzata dalla F.A.R.I.

Organizzata dalla F.A.R.I., avrà luogo sabato prossimo, all'Auditorium, la «giornata della serenità». Si tratta di una singolare manifestazione, già tenuta con successo nelle principali città italiane. In mattinata una «troupe» di venti ragazze torinesi presenterà al pubblico una rassegna della moda italiana 1951; la sfilata dei modelli sarà completata da due conversazioni sul tema: «Incontro all'avvenire» e «la casa che mi attende»; nel pomeriggio, un programma di danze ritmiche e di musiche ed un'intervista di nuovo genere: alle signorine che li interrogheranno, alcuni giovanotti esprimeranno il loro punto di vista sui problemi della vita.

**Una breve corsa** lungo il corridoio di casa è finita piuttosto maluccio per il ragazzo Giuliano Favretto, di 7 anni, abitante in via Orlandini 83, il quale è caduto a terra, fratturandosi il polso destro. E' stato soccorso dalla CRI.

### I LICENZIAMENTI ALL'AZIENDA AGRICOLA COMUNALE

## La risposta negativa del G. M. A.

### I riflessi della grave decisione anche in sede extra-sindacale: prevista una vasta azione di solidarietà - La gratifica natalizia ai lavoratori dei CRDA

Mentre gli operai licenziati dell'Azienda agricola comunale, compatti nel loro «sciopero alla rovescia», lavoravano nel fango di Valle Noghere e nella zona di Monte Castiglione, il G. M. A. ha risposto ieri alla richiesta avanzatagli il giorno prima dal Sindaco con la seguente dichiarazione:

«A seguito dello sciopero generale del febbraio 1950, il G.M.A. ha esaminato la possibilità di istituire qualche forma speciale d'assistenza, in aggiunta ai lavori in economia, per alleviare gli effetti dello sciopero sulla disoccupazione e le condizioni economiche dei lavoratori. Sotto vari capitoli sono stati accantonati risparmi in un fondo speciale, messo a disposizione del Dipartimento del Lavoro, il quale ha preparato un piano supplementare per dare impiego a 350-400 persone fino al 31 dicembre 1950. Dopo consultazione con l'Azienda agricola, è stato deciso di impiegare queste persone nei progetti di Monte Castiglione e delle Noghere.

Il summenzionato fondo speciale è stato completamente adoperato e il G.M.A. [...] ne di altre nuove [...] stituirlo. I lavori [...] Monte Castiglione [...] pletati in base a [...] vori in economia. [...]

[...] normale schema dei lavori in economia».

Decisione grave, in un momento in cui l'azione sindacale è pienamente lanciata ed il problema comincia a suscitare ripercussioni, come vedremo, anche negli ambienti extra-sindacali ed extra-amministrativi. Quali considerazioni si possono fare dopo la novità di ieri? E' vero che la attività dell'Azienda agricola comunale rientra nei «provvedimenti di emergenza», atti ad attenuare la disoccupazione. Ma è altrettanto vero che la disoccupazione aumenta nei mesi invernali e che quindi le autorità governative dovrebbero preoccuparsi di non interrompere le iniziative socialmente opportune proprio nel corso della stagione inclemente. Corrisponde alla realtà la constatazione fatta in precedenza dal G. M. A., secondo cui è aumentato complessivamente il numero dei lavoratori occupati. Ma le organizzazioni sindacali obbiettano che aumento dell'occupazione non significa necessariamente diminuzione della disoccupazione, se non si tiene conto della dinamica della popolazione. [...]

[...] pacato e logico, ma al calar della notte la fittizia calma è tramontata ed egli è ripiombato nella follia. Dopo aver minacciato di sfasciare la casa, ha rivolto le sue furie ai familiari, i quali si son visti costretti a chiamare la CRI, che l'ha riaccompagnato a quell'ospedale che egli aveva abbandonato poche ore prima.

Con un povero pazzo hanno avuto a che fare ieri anche gli agenti del Distretto della Stazione centrale. Verso le 10 un uomo col mento adorno di una barbetta alla Falstaff varcava quel posto di Polizia. Indossava una giacca nera dal taglio quasi raffinato, ch'era in stridente contrasto con un paio di pantaloni ridotti a brandelli; più che calzoni, sembravano una specie di graticcio. L'uomo — si tratta di un marittimo che conosce tutti i mari del mondo, e si esprime in sette lingue — avvicinatosi all'ufficiale gli strizzava familiarmente l'occhio, invitandolo a comperare delle sigarette di contrabbando. Non ci voleva molto a capire che soltanto un pazzo può proporre simili affari alla Polizia, e così il funzionario l'ha invitato ad andarsene. Ma il vecchio e ormai [...]

### LE FESTE DI NATALE E CAPODANNO IN CIFRE

## *Quanto ha speso la gente?*

Valutare a circa 3 miliardi di lire il volume degli esborsi effettuati dalla popolazione triestina fra la vigilia di Natale e la notte di San Silvestro, per divertimenti, acquisti, viaggi, doni, regalie ecc., sembra un calcolo induttivo troppo ottimista. La cifra, del resto, si fonda su elementi di calcolo congetturale abbastanza plausibili; infatti, considerando che circa 100 mila cittadini abbiano speso, fra la 13.a mensilità e lo stipendio regolare, 30 mila lire per le cause sopra esposte, si giunge facilmente all'ordine dei 3 miliardi. Il calcolo però, semplicisticamente suggeritoci da qualche tecnico, pecca in fatto di esattezza, giacchè è estremamente difficile scindere gli acquisti di carattere ordinario da quelli di natura prettamente voluttuaria, contingenti, cioè, al periodo festivo.

Elementi congetturali, tratti da una nostra indagine, riguardano i seguenti comparti di spesa: a) spese di viaggio; b) esborsi fatti nei pubblici esercizi; c) acquisti di vini, liquori ed altro; d) acquisti di oggetti da regalo; e) acquisti occasionali di oggetti utili per l'abbigliamento e per la casa; f) spese non meglio definite.

Giungiamo, ora, alla vivisezione dei singoli raggruppamenti di spesa. Capitolo primo: viaggi. In linea generale, è corrente opinione che il volume dei gitanti di fine d'anno sia stato superiore del 15-20% a quello registrato alla fine d'anno del 1949. Le autorimesse principali, infatti, hanno notato, fra il 30, il 31 e il primo di gennàto, una forte rarefazione degli autoveicoli in custodia; i centri sciistici nazionali hanno registrato il classico «esaurito» ed anche le stazioni invernali austriache hanno attratto un numero notevole di triestini. Del resto, l'abbondantissima caduta di neve ha esercitato un'attrattiva molto sensibile.

Circa le spese sostenute nei pubblici esercizi, per il tradizionale «cenone», la valutazione «sui generis» assegnerebbe al 1950 un volume inferiore del 5-10% a quello notato nella notte di S. Silvestro dello scorso anno. I locali pubblici, pur avendo registrato il «full», hanno notato che i cittadini sono stati piuttosto parchi nel consumo degli spumanti, dei vini di lusso e dei liquori fini; anche la vendita di delicati manicaretti e di prodotti alimentari di qualità — sempre nell'ambito dei pubblici esercizi — non è risultata abbondante. Inoltre, è da far presente che moltissime trattorie hanno adottato per il «cenone» prezzi di concorrenza, oscillanti fra le 1200 e le 2000 lire. Soltanto in una trentina di esercizi i prezzi sono saliti a cifre più ragguardevoli, non superando, comunque, il livello massimo delle 5000 lire «ad personam». [...]

[...] salari medi di alcune categorie di lavoratori) siamo giunti a calcolare la «tredicesima» in 2,2 miliardi di lire e di conseguenza dobbiamo ridurre il volume delle spese voluttuarie ad appena 450-500 milioni di lire, pari, quindi, a circa 4500-5000 lire per ognuno dei 100 mila lavoratori della città.

## Il mondo è vasto ma i Gonzales s'incontrano

Un uomo che giaceva sul lungomare di Muggia, nei pressi dei cisternoni dell'Aquila, veniva notato da un passante il quale, ritenendo che il poveretto fosse in preda a malore, s'affrettava a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini e guidata dall'autista Gonzales, era sul posto. Alla vista di quell'individuo che indossava una camicia a scacchi di colore abbagliante, lo autista sbottava: «Questo non può essere che un Gonzales». All'udire quelle parole lo sconosciuto — era un marittimo messicano imbarcato sulla nave «Hamauburg», ormeggiata al Molo dell'Aquila — che era in preda ad una sbornia terribile, si levava a sedere e rispondeva placidamente: «Sì, io essere Antonio Gonzales, da Messico...». Lì per lì nessuno ha creduto a quelle parole, ma i documenti del marittimo comprovavano poco dopo ch'egli aveva detto la verità. Il Gonzales di Città del Messico aveva voluto fare un brindisi prima di lasciare Trieste, e se la CRI non fosse arrivata a tempo, con tutta probabilità egli sarebbe rimasto in terraferma: la nave si accingeva a togliere gli ormeggi, quando gli infermieri Novelli e Scarpa, dopo una breve traversata in barca, l'hanno portato a bordo. I sanitari stavano ritornando verso l'autolettiga, quando, piuttosto allegro, è sopraggiunto un altro marittimo di quell'equipaggio: si trattava di un mancese, indubbiamente nemico dei proibizionisti, il quale, rollando lungo il pontile, salutava affettuosamente Trieste. Un suo collega gli è venuto incontro, e afferratolo per la giacca, se lo è caricato come un sacco sulle spalle, trasportandolo a bordo.

## Fermò l'autolettiga per chiedere cos'era accaduto

La curiosità della gente non ha proprio freni: per convincersi, basta considerare l'episodio occorso stanotte ai sanitari della CRI. Erano circa le 2, quando un'autolettiga con a bordo il dott. Verginella accorreva in uno stabile sito nella parte alta di via Bonomea, dove una donna era stata colta da un grave attacco al fegato. Pochi minuti dopo, con la malata a bordo, il veicolo ripercorreva la strada e procedeva per la via di Gretta quando uno sconosciuto, arrestatosi di botto nei pressi della chiesetta, faceva all'autista disperati cenni affinchè s'arrestasse. La lettiga veniva bloccata, e lo sconosciuto, con un balzo, era accanto al medico. Il dott. Verginella, ritenendo che costui abbisognasse di qualche cura, s'affrettava a sporgere il capo dallo sportello, chiedendo al signore cosa desiderasse. Poco, a dire il vero: rincasando, aveva notato la corsa del bianco veicolo e si era incuriosito. Era per caso successo qualche «interessante» incidente? Domande simili non hanno proprio risposta.

**Il solito cane randagio** ha sfogato ieri le proprie ire su Lia Zacchigna, di 16 anni, abitante in via Carbonara 22, la quale, dall'incontro con il tradizionale amico dell'uomo, è uscita con escoriazioni alla mano destra. Si è recata alla CRI per la medicazione.

# SPETTACOLI

## «Traviata» con la Menotti domenica al Verdi

La quarta ed ultima rappresentazione di «La Traviata» avrà luogo domenica, alle 16, protagonista Tatiana Menotti, con Gianni Raimondi e Aldo Protti nei ruoli principali. Direttore il m.o Argeo Quadri. In allestimento [...]

## La mattinata al Rossetti organizzata dalla L.N.

Ha suscitato vivo interesse il preannuncio della mattinata popolare che la Lega Nazionale sta preparando per rievocare le proprie colonie estive. Domenica alle 10, sul palcoscenico del Politeama Rossetti, i bimbi che la Lega ha ospitato durante la scorsa [...]

## Orari per l'Epifania

## ORE DELLA CITTA'

## STATO CIVILE

## CALENDARIETTO

## LA RADIO

## Gite e soggiorni

## Vespista ferito in uno scontro con un motocarro

## Il sassolino nella narice

## Triste ritorno

## Trattenimento danzante al C.C.A.

## Il concerto del Cellina al Ridotto del Rossetti

## Recite di «Svolta pericolosa» e «Pipistrello» al Supercinema

## Domani al C.C.A. cinema scientifico francese

## Proiezione di documentari

## TEATRI E CINEMA

---

† **Laura Colleri**

è spirata improvvisamente nel Signore il 1.o gennaio, alle 17.

Il fratello ATTILIO con la consorte GABRIELLA e la figlia GIOCONDA, ne dànno notizia agli amici a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 gennaio 1951.

Il Preside e il Collegio degli Insegnanti dell'Istituto Magistrale «G. Carducci» partecipano al lutto per la perdita della

**prof. Laura Colleri**

già indimenticabile collega e poi affezionata segretaria dell'Istituto.

RINGRAZIAMENTO

Grazie, con cuore commosso, a quanti hanno recato conforto al nostro dolore accompagnando con noi al Camposanto la nostra cara

**Mamma**

onorandone la memoria con l'omaggio di fiori e con opere di bene. Un grazie speciale alla famiglia Marco Fischbein per l'affettuosa partecipazione al nostro lutto.

Una Messa in suffragio della cara Estinta verrà celebrata venerdì 5 corr. alle ore 7.30, nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

MARIA e ALBINA RAUTER

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

**Carlo Battaglia**

Famiglie: BATTAGLIA, IENCO, PONTONI, PASCOTTINI

Trieste, 4 gennaio 1951.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che tanto affetto ci dimostrarono nel doloroso momento della perdita del nostro caro

**Guido De Rosa**

Famiglie: UCEKAR e HOUSE

## Nel trigesimo della morte del dott. Rodolfo Ritter

Nel trigesimo della scomparsa del compianto dott. Rodolfo Ritter, la Ditta G. Economo & Figlio, che per più di trenta anni ebbe l'Estinto valoroso ed affezionato collaboratore, lo ricorda con viva commozione e pensiero riconoscente. Uomo probo, egli fu esemplare capo di famiglia così negli affetti suoi profondi come nell'educazione dei figli. Nella sua vita operosa diede ognora all'Azienda un'appassionata preziosa collaborazione, distinguendosi per il suo attaccamento e la nobiltà d'animo. Il ricordo di Lui resta incancellabile in quanti Lo conobbero e ne apprezzarono le elette virtù di cuore e di intelletto.

# LE PROFEZIE di Giorgio Sorel

S'E' DETTO, e si continua a ripetere, che Giorgio Sorel, reduce dalle tante esperienze intellettuali del primo quindicennio del Novecento, si trovasse quasi smarrito e disorientato davanti ai grandi problemi del dopoguerra e avanzasse posizioni incerte, equivoche e contraddittorie.

Una recente pubblicazione francese, le *Lettres de Georges Sorel a Paul Delesalle*, a cura di Robert Louzon e di Jean Prugnot (Grasset ed., Paris), contribuisce a smentire questa affermazione, a cui d'altronde nessuno dei più aggiornati critici del Sorel [illegible]. E' singolare come egli, spirito genialmente profetico, anticipi, partendo dalle cose italiane, il nuovo [illegible] che il mondo si avvia: «La situazione socialista in Italia è veramente scoraggiante — scrive in una lettera del 9 aprile 1921 — i socialisti sono ora dei fascisti come i giacobini lo furono dei termidoriani». In vari luoghi — [illegible] — i contadini abbandonano in massa il partito socialista per mettersi sotto la protezione dei fascisti di cui temono le violenze... Tutta l'Europa è [illegible] destinata a conoscere un nuovo termidorismo.

La crisi del socialismo è uno dei temi che ritorna più frequentemente nelle pagine di Sorel. Pochi ebbero, come lui, la sensazione precisa dell'antitesi immanente fra il bolscevismo e il socialismo. «Ciò che di più rivoluzionario si può dire — scrive in una lettera del 23 giugno 1918 — è che il socialismo scomparirà di fronte al bolscevismo, senza che sia ancora possibile di prevedere in che cosa consisterà la nuova dottrina russa, né come i cervelli occidentali potranno adattarla». E continua con un'osservazione che, fatta per gli eventi del momento, è ancor oggi attuale: «I nostri socialisti parlamentari, democratici hanno contribuito, senza rendersene conto, al trionfo dei bolscevichi, come Kerensky e Milyukoff in Russia; [illegible] alcuna illusione sull'imminente crollo dei Soviets».

Mentre tutto il mondo prevede prossima la caduta di Lenin, mentre inglesi e francesi sono sicuri del fallimento della rivoluzione e non esitano a impegnare tutti i mezzi per accelerarlo, Sorel dice, sempre nel giugno del 1918, che «la situazione attuale non permette di predire in alcun modo la prossima caduta di Lenin. In materia di rivoluzione — rincalza — il successo è sempre un elemento decisivo».

D'altronde, non è un mistero per nessuno che Sorel aveva la più grande ammirazione per Lenin. «Lenin sembra essere incorruttibile quanto Robespierre; egli riesce a non esser tradito dai suoi capi». In altro punto, il grande sociologo francese si appella al parere di un grandissimo sociologo italiano, Vilfredo Pareto, [illegible] e quasi conservatore per temperamento; e a proposito delle differenze fra Lenin e Trotzky, aggiunge che «Lenin è un asceta, che non ha nulla mutato nei suoi modi di vita dopo il trionfo, mentre Trotzky è un gaudente che si è accinto alla sua nuova vita come a un banchetto».

Si è molto discusso se fosse stata più forte su Sorel l'influenza di Proudhon o di Marx. Ebbene, dice Sorel in una di queste lettere, «avviene di Marx come di Proudhon; il loro pensiero non ha mai cessato di trasformarsi, in modo che si è molto imbarazzati a scoprire il nocciolo essenziale della loro dottrina. Sia Marx che Proudhon hanno dato raramente alla loro dottrina un'espressione perfettamente completa, perché non avevano il senso più o meno confuso della necessità di svolgimenti ulteriori».

Sapete cos'è Marx per Sorel? Un romantico, suo contemporaneo di Michelet. «E' importante studiare — osserva in una lettera del 12 maggio 1918 — la influenza che ha esercitato su Marx la storia leggendaria del Medio Evo. Egli ha dovuto riflettere spesso alla sorte delle corporazioni operaie di Fiandra e d'Italia... Il proletariato moderno sarebbe quindi il successore delle [illegible] dei Comuni italiani e fiamminghi».

Quanto diverso il bolscevismo dalla società sindacale sognata da Sorel! [illegible] Sorel ebbe abbastanza tempo (morì alla fine del 1922) per rendersi conto della diversa realtà della rivoluzione russa, fondata sulla dittatura del proletariato da lui tanto deprecata.

Il 26 aprile del 1918, Sorel scriveva [illegible] il militarismo prussiano e il bolscevismo. Credo che esse non sappiano ai quali dei due riversare l'odio maggiore; forse Lenin (che sembra aver la stoffa del grande politico) ha la sensazione che le due forze siano oggi legate da un patto che è loro imposto dalla borghesia. La democrazia occidentale è riuscita ad abbattere il militarismo prussiano con l'aiuto del bolscevismo, evitando il pericolo di quella collusione [illegible]; ma fino a quando potrà evitare lo scontro decisivo? Ed ecco che Sorel vede, in una lettera del 16 luglio 1918, l'America come la nazione destinata a distruggere l'idea della lotta di classe.

Non è una novità, per nessuno, la grande amicizia di Sorel per l'Italia. E quanto vivi i rapporti con gli intellettuali italiani, come risulta anche da queste lettere. Croce gli manda a chiedere un libro, De Ruggiero vuole da lui notizie, Missiroli lo informa delle cose italiane, Pareto gli riferisce gli episodi di violenza che avvengono in Italia, Leone gli confida i suoi dubbi sull'avvenire del sindacalismo, Ferrero [illegible] con le sue disperazioni inutili sul futuro della civiltà, il *Tempo* e il *Resto del Carlino* lo invitano a collaborare.

Per quanto chiuso nel suo romitaggio di Boulogne sur Seine, Sorel segue attentamente lo svolgimento delle cose italiane. In tempo di fascismo ancora tendenzialmente repubblicano, il 19 marzo del '21, osserva: «Sono persuaso che i fascisti hanno per capo occulto, ma reale, il re, che già nel 1915 ha costretto l'Italia a fare la guerra con la speranza d'abbattere il socialismo. Il re, se non il capo, era certo il fatale strumento del fascismo».

«Temo molto — aggiunge — che le prossime elezioni conducano a una Camera inclinante verso il fascismo. Potrebbe ciò produrre — nota profeticamente — la stessa situazione del 1915, quando la Camera, benchè eletta sotto l'influenza di Giolitti, ha fatto la guerra all'Austria che Giolitti non voleva». Sorel intravedeva ciò il nesso fra il «maggio radioso» e l'ottobre 1922, che la storiografia italiana spiegò con tanto ritardo.

Qualcuno si sarà meravigliato che, in una raccolta di lettere di Sorel, non si parli mai o quasi di sindacalismo. [illegible] il vecchio maestro del sindacalismo abbia perso ogni fiducia nella causa che per un tempo aveva sinceramente patrocinato. [illegible] «Da molto tempo — scrive in una di queste lettere — mi domando se che cosa abbia potuto servire una lunga vita così prodigata — trent'anni per la causa dell'avvento del socialismo. [illegible] l'opera mia; ma essa ha ormai cessato d'interessarmi. [illegible] Virgilio, che aveva ordinato ai suoi esecutori testamentari di distruggere l'*Eneide*. [illegible] della più ripugnante schiavitù [illegible] il poeta romano e quasi cristiano voleva distruggerlo».

Ecco quindi che appare ancora una volta confermata la fondamentale posizione pessimistica di Sorel. E' il senso della vanità dell'opera propria, che solo i grandi moralisti possegono. [illegible] uno degli ultimi grandi moralisti europei; egli appartiene di diritto alla tradizione cristiana. [illegible] il crollo della civiltà occidentale, ch'egli sente e vive come pochi.

Vi è, nella sua opera, un vero senso di salvezza, [illegible]? Sì, vi è, prima di tutto, nel richiamo continuo ai valori [illegible], nell'agita, nella speranza che la [illegible]. Il mondo, in cui visse, non permette soluzioni semplici, definitive, assolute. Questo, forse, è l'ultimo insegnamento di Sorel.

**GIOVANNI SPADOLINI**

TORME DI PROFUGHI DA SEUL NON ESITANO A GUADARE LE ACQUE GHIACCIATE DEI FIUMI DELLA COREA MERIDIONALE NELLA LORO FUGA VERSO LE REGIONI DEL SUD

SVELATO UNO DEI PIU' OSCURI MISTERI DELLA GUERRA

# La gelosia di Goebbels costò la vita a Leslie Howard

## Per vendicarsi del fortunato rivale in amore, il ministro nazista ordinò che la Luftwaffe abbattesse l'aereo neutrale che lo portava in Inghilterra

**Londra, gennaio**

*Nell'ultimo volume delle sue Memorie Winston Churchill svela a distanza di sette anni un mistero che a suo tempo appassionò enormemente l'intero pubblico britannico.*

*Il primo giugno 1943 un gruppo di caccia tedeschi «Heinkel» attaccava sopra il golfo di Biscaglia un aereo civile, abbattendolo con poche raffiche di mitraglia. L'apparecchio si inabissò con passeggeri ed equipaggio, tredici persone in tutto, il mare più non restituì la sua preda. Era un aereo neutrale, portoghese, che tutti i giorni faceva servizio tra Lisbona e Londra e viceversa, con posta e passeggeri. Mai erano successi incidenti. Trattandosi di un servizio civile che faceva comodo anche ai tedeschi — l'ambasciata germanica di Lisbona ne profittava per farsi portare i giornali londinesi — la Luftwaffe aveva sempre rispettato quell'innocuo velivolo solitario, il Governo di Berlino s'era impegnato a non molestarlo. Il bollettino germanico annunziò, quel primo giugno, che un aereo alleato da trasporto era stato attaccato e distrutto dalla caccia tedesca sopra il golfo di Biscaglia. Mentiva, si capisce. Sapeva benissimo che si trattava dell'innocuo velivolo solitario. Ma perchè, per quali misteriose ragioni i tedeschi lo avevano abbattuto?*

### Rivelazioni di Churchill

*Grande fu il lutto in Granbretagna, soprattutto perchè tra i passeggeri vi era uno dei più popolari attori cinematografici inglesi: Leslie Howard. E subito prese credito la voce che il nemico avesse voluto togliere di mezzo per l'appunto Leslie Howard, reduce da una fruttuosa «tournée» di propaganda antitedesca nella penisola iberica. «I tedeschi avevano paura di mio padre — disse Ronald Howard, il figlio del popolarissimo attore — e lo hanno assassinato». Tutti gli credettero e tutti lo compiansero. Finchè, qualche settimana fa, venne fuori Churchill con la sua rivelazione. «L'aereo è stato abbattuto — scrive l'ex premier —, perchè tra i passeggeri era un uomo che mi somigliava moltissimo: Alfred Chenhalls, alto funzionario della Tesoreria britannica, universalmente noto e benvoluto in Inghilterra altresì come mio sosia».*

*Il premier britannico in quel lontano giugno tornava in patria insieme con Eden, dalla conferenza di Algeri. Aveva preso l'aereo a Gibilterra e atterrò senza incidenti a Londra. «La brutalità dei tedeschi — scrive Churchill nelle sue Memorie — era sorpassata soltanto dalla stupidità dei loro agenti. E' difficile capire come potessero pensare che, con tutte le immense risorse della Granbretagna a mia disposizione, io fossi così ingenuo da prenotare un posto su un aereo neutrale in partenza da Lisbona e volarmene verso casa alla piena luce del giorno».*

*Churchill mantenne il segreto per sette anni. Ne fece parola soltanto agli intimi: alla consorte, che si recò dalla vedova Chenhalls ad esprimerle il proprio compianto: «Se era scritto che dovesse morire — rispose la signora Gwendolyn Chenhalls — è giusto, per il supremo bene del paese, che la mala sorte sia toccata al mio».*

*Adesso che il segreto, in virtù delle Memorie churchilliane, è diventato di dominio pubblico, i grandi giornali ricostruiscono drammaticamente la vicenda: il suo sfortunato protagonista, Alfred Chenhalls, l'uomo che fumava anche lui i famosi sigari «Corona» lunghi sei pollici e mezzo, portava un cappello a larghe tese e aveva lo stesso volto rotondo e un po' paonazzo da cherubino anziano (parole del «Sunday Times») del premier britannico, tutti gli anni prima della guerra si recava appositamente in cura a Marienbad, tornandone un po' meno rotondo ma sempre somigliantissimo a Churchill. Era un grande ammiratore del premier, ma quella rassomiglianza gli seccava moltissimo perchè inevitabilmente si prestava ai frizzi degli amici. Si sarebbe seccato di più se avesse potuto prevedere che per colpa di essa avrebbe fatto una così brutta fine.*

*Il sosia di Churchill era andato a Lisbona nella primavera del '43 per una missione di fiducia e quel fatale primo giugno si apprestava a tornare a Londra, lieto per il felice esito della sua missione. All'aeroporto di Lisbona due agenti nazisti lo squadrarono senza parere, notarono l'enorme sigaro «Corona» ch'egli stringeva tra le labbra, confabularono brevemente, partirono fulminei non appena l'apparecchio prese quota: un messaggio cifrato segnalò all'alto comando germanico che Churchill tranquillamente volava verso l'Inghilterra a bordo dell'innocuo velivolo solitario e neutrale.*

*Questa la drammatica ricostruzione dei giornali. I cronisti si sono precipitati ad intervistare la signora Chenhalls, la quale ha detto: «Il mio povero Alfredo aveva un debole per i «Corona»; se non fosse stato per quella sua fatale debolezza sarebbe ancora vivo. Ma sono sicura, d'altra parte, che se egli avesse pensato che il sacrificio della sua vita valeva a salvare quella di Churchill, mistificando il nemico, non gli sarebbe dispiaciuto morire».*

*Belle parole, indubbiamente. Senonchè la drammatica ricostruzione risulta falsa. I tedeschi non erano così stupidi come Churchill credeva, gli agenti nazisti non hanno mai squadrato il sigaro enorme di Chenhalls, l'aereo innocente e solitario è stato abbattuto non per via del sosia di Churchill, bensì proprio perchè a bordo c'era Leslie Howard. La verità, che smentisce tutti, anche l'ex premier, è ora narrata da un diplomatico che fu per lunghi anni al servizio del Foreign Office. Ed è una verità romanzesca.*

### L'idillio berlinese

*Leslie Howard non era soltanto un grande attore, era anche un fortunato amatore. Conquistava senza fatica le donne come le platee, di qua e di là della Manica. A Berlino, alcuni mesi prima della guerra, lavorando ad un film in collaborazione con l'«Ufa», aveva conquistato il cuore di una giovane bellissima attrice tedesca. Era stato un idillio breve, pochi capitoli, tutti dolci, perchè solo più tardi — a romanzo chiuso e film ultimato — Leslie Howard venne a sapere che quella sua avventura aveva suscitato l'ira di Goebbels. La giovane donna era infatti una delle stelle meno note ma più brillanti del privatissimo firmamento del ministro della propaganda: vedersela portar via da un inglese significava per Goebbels un duplice affronto, come uomo e come nazista. Egli era uno di quelli individui per i quali l'odio è fonte di sadica soddisfazione, è un sentimento che mai si spegne, anzi ingigantisce col passar del tempo. Il successo dell'attività propagandistica di Howard in Spagna e Portogallo, accrescendo a dismisura l'odio di Goebbels, portò a maturazione il piano di vendetta, fornì l'occasione per liquidare ad un tempo il rivale in amore e il nemico del Reich.*

### La spia innamorata

*Il diplomatico inglese, trovandosi in quell'epoca a Lisbona, apprese dalla bocca dello stesso Howard i particolari dell'avventura berlinese. Egli non mancò di metterlo in guardia, gli suggerì di prenotare il posto sull'aereo nel massimo segreto, magari sotto falso nome, e rimase malissimo quando l'attore rispose che ormai era troppo tardi: proprio il giorno prima in un pubblico ritrovo egli aveva festeggiato l'imminente partenza per Londra, tutti sapevano del suo viaggio. Leslie Howard non era preoccupato. Nella sua innata modestia si rifiutava di credere che il nemico desse tanto peso alla sua persona. E prima di partire consegnò al diplomatico una lettera con la preghiera di farla recapitare ad un indirizzo di Madrid.*

*Fu il giorno successivo a quel fatale primo giugno che il diplomatico in persona portò la lettera a destinazione: un salone di bellezza diretto da una giovane signora, figlia di padre polacco e di madre francese, e sposa divorziata di un cittadino spagnolo. Era un'amica di Howard e la lettera le portava i suoi saluti. La giovane donna aveva appreso dai giornali la tragica fine dell'attore ed era in preda a vivissima commozione. Con voce rotta dai singulti confessò al diplomatico britannico di essere un'agente del servizio tedesco d'informazioni. Aveva ricevuto l'ordine negli ultimi tempi di segnalare al Ministero della Propaganda a Berlino tutte le mosse di Howard nella capitale spagnola. Ma era troppo innamorata di lui — aggiunse — per fargli del male, aveva sempre mandato segnalazioni di nessun conto. Coloro che avevano trasmessso le indicazioni fatali — la partenza di Howard a bordo dell'aereo — erano stati i suoi colleghi dell'ufficio di Lisbona. «Sono loro — disse la donna piangendo — che lo hanno assassinato».*

*Il diplomatico britannico chiude qui il suo racconto. Perchè ha taciuto tutto questo tempo? Il mistero dell'aereo innocente e neutrale scomparso nelle acque del golfo di Biscaglia, sotto le raffiche degli «Heinkel» germanici forse non è ancora svelato del tutto.*

**CARLO TROTTER**

CHE COSA E' LA "VACUUMTERAPIA,,

# ASPIRATORI DI CRISTALLO CONTRO L'ARTRITE E I GELONI

ATTRARRE verso la pelle gli umori maligni che ammalano gli organi nobili del corpo per poterli liberare e portarne così a guarigione, era un concetto radicato nelle più antiche medicine, che lo tradussero nelle pratiche più diverse, dai vescicanti alle scarificazioni come pure alle ventose, delle quali ultime già Ippocrate insegnava il modo di applicarle e indicava a quali malattie giovassero. Nel lungo cammino dei secoli quel concetto si è perduto per la strada, ma i mezzi di cura cui aveva dato origine sono giunti fino a noi e fra essi le ventose, che hanno conservato un posticino nella terapia del nostro tempo.

Il principio delle ventose era quello di fare il vuoto sopra una zona cutanea per richiamare gli umori interni del corpo: applicate sulla pelle, integra o precedentemente scarificata, le ventose, o cucurbitule, erano di vetro, di corno, di terra, di metallo, nelle quali il vuoto veniva fatto per aspirazione o rarefacendo l'aria con della fiamma. Poco ne differiscono le ventose, o coppette, che sono campanelle di vetro applicate alla pelle, previa o no scarificazioni, in cui si fa il vuoto col calore o con gli aspiratori di gomma. Esse si adoperano per decongestionare o modificare la circolazione negli organi sottostanti, come pure in varie forme dolorose, infiammatorie o tossiche. [illegible] famiglia appartengono anche le comuni ne[illegible] apparecchi aspiratori collegati a «coppe» di vetro di forme e dimensioni differenti che consentono di scegliere quelle che meglio si adattano alle varie parti. Applicata una di esse alla cute, l'apparecchio ne aspira l'aria, il che provoca una perfetta adesione dei bordi della coppa alla pelle e nell'interno una depressione che — per così dire — succhia la pelle facendola sollevare a guisa di cupola, la cui altezza è in relazione al grado di vuoto — facilmente regolabile — che l'apparecchio vi ha prodotto. A seconda delle necessità e opportunità curative, le applicazioni possono essere di due tipi: le une sono fisse sulla zona cutanea da trattare e a depressione pulsante ossia con alternazioni di vuoto più o meno intenso della durata di alcuni secondi ciascuna; le altre scorrevoli in cui cioè la coppa, mantenuta a depressione minore ma uniforme e costante viene fatta scorrere su tratti determinati della superficie cutanea per il tempo prestabilito.

Gli effetti che se ne ottengono sono molteplici. Anzitutto la temperatura della pelle subisce un'elevazione che dopo un certo numero di applicazioni diventa permanente in conseguenza della maggiore quantità di sangue che affluisce alla rete cutanea e ciò porta ad una più attiva circolazione i cui benefizi non si limitano certamente all'ambito locale; ne risulta anche un aumentato scarico di [illegible] diretta ripercussione sul tessuto muscolare, di cui è migliorata la nutrizione, la tonicità e la contrattilità, vantaggio particolarmente apprezzabile per lo addome, contenente organi che facilmente risentono di altre manovre meno caute e meno controllabili che siano praticate sulle pareti di esso; ed altrettanto va detto per il trattamento delle cavità articolari, egualmente delicate. Infine sul sistema nervoso la vacuumterapia esercita una spiccata azione sedativa del dolore.

Con la vacuumterapia ha uno stretto grado di parentela anche il massaggio, le cui origini sono pure antichissime, giacchè presso i Greci ed i Romani era tenuto in grande onore sia per la cosmesi, sia per mantenere in efficienza il corpo degli atleti. Ma prescindendo dagli scopi cosmetici e sportivi — per i quali del resto anche oggi è largamente usato — in terapia il massaggio viene soprattutto applicato per attivare la circolazione sanguigna e linfatica, rendendo localmente più valido quel complesso di funzioni fisiologiche che costituiscono il cosidetto metabolismo, e stimolano le terminazioni nervose cutanee per suscitare di riflesso delle azioni a distanza su organi e tessuti. Non diversamente opera — come si è veduto — la vacuumterapia con la quale si raggiungono gli stessi effetti, ma col vantaggio di evitare gli inconvenienti cui possono dar luogo talune manovre del massaggio. Sotto questo [illegible]

[illegible] poco [illegible] in una forma così tormentosa e spesso ribelle come la sciatica, con il sostanziale miglioramento o la scomparsa dei dolori. Non minore beneficio ne traggono le lombaggini ed i torcicolli, le affezioni dei muscoli, le contusioni articolari, le distorsioni e lussazioni, l'artrite, le formazioni cicatriziali, le piaghe torpide, le cancrene da freddo ed i geloni, per il ristabilimento della circolazione e della nutrizione dei tessuti.

Eguale constatazione può farsi per le malattie circolatorie che sono date da alterazioni o da spasmi delle arterie, nelle quali il successo della vacuumterapia è dovuto specialmente alla sua energica azione vasodilatatrice. Ed infine la cura dell'obesità, od anche di adiposità localizzate, che vengono gradatamente eliminate — come abbiamo detto — per la progressiva riduzione dei depositi sottocutanei di grasso prodotta dalle applicazioni. Il che non è piccolo vantaggio per chi ama la propria «linea» e tiene a conservarla.

**GUIDO RUATA**

## Una mostra storica degli astrattisti italiani

**Milano, 3**

La Galleria Bompiani (via Senato 16, Milano) ha in organizzazione una rassegna di pittura astratta italiana, a cominciare dai primi astrattisti a oggi.

La rassegna avrà inizio da febbraio con una mostra storica, alla quale seguirà un ciclo di mostre collettive, o per gruppi, fino a esaurimento del programma. A detta rassegna sarà dedicata una serie numerata di Bollettini illustranti il movimento della pittura astratta italiana, ai quali collaboreranno i maggiori critici competenti.

# IL CENTENARIO DEL «LOHENGRIN»

## Nel comporre il suo poema Riccardo Wagner lasciò abbondante materia per qualche altra opera sullo stesso tema

SONO INCOMINCIATE, nei nostri teatri d'opera, con un breve anticipo, le commemorazioni verdiane: quella del cinquantenario della morte del grande maestro e quella del centenario del *Rigoletto*; alle quali se ne aggiunge, per altro, lievemente in ritardo, e non senza un palese significato, una wagneriana, la commemorazione, cioè, del centenario della prima rappresentazione del *Lohengrin*, ch'ebbe luogo, esattamente, a Weimar il 28 agosto del 1850, due anni dopo, circa, che il capolavoro era stato ultimato. La Fenice di Venezia, per esempio, ha approfittato di questa interessante ed eloquente congiuntura per fare immediatamente seguire alla inaugurazione della stagione avvenuta con l'*Ernani*, una buona edizione dello spartito tedesco.

Popolarissimo oggi, il Lohengrin fu, ai tempi eroici della battaglia per la riforma del dramma musicale, una specie di cavallo di Troia del wagnerismo. Fino al '70 nonostante i lunghi esigli ed i ripetuti tentativi extra nazionali del maestro, la musica e la polemica per la musica di Wagner, rimasero in fondo, un fatto interno della vita artistica germanica. Ma nel '70, già ultraventenne, sollecitato, q u a s i, dalla vittoria delle armi tedesche contro l'impero del III Napoleone, il Cavaliere del cigno incominciò a varcare le frontiere e ad aprire, in giro per l'Europa, le vie del successo e della fama al sua autore. Nel '70 diretto da Mariani, inimicatosi con Verdi, trionfa a Bologna. Esso reca alle folle curiose e plaudenti la testimonianza vittoriosa sul punto di arrivo d'una stupenda attività nata e maturata nei solchi della tradizione operistica e, insieme, l'annuncio di un rinnovamento musicale di cui pel momento nemmeno nel paese d'origine si ha una netta e compiuta idea. Tutto ciò che nello spartito attua cotesto rinnovamento si appoggia al molto che sembra collegarsi possentemente alla tradizione. Oscuro, ancora, per se stesso alla maggioranza degli ascoltatori, la gente gli fa credito per la luce radiosa ond'è irrorato dalle pagine melodicamente accessibili. Intanto la polemica dilaga e prepara in sede critico-culturale l'avvento di quell'*Anello del Nibelungo* di cui nel Lohengrin c'è qualche cosa di meglio di un presagio meramente estetico o tecnico; ciò che si spiega facilmente, considerando che lo stimolo iniziale verso l'*Anello* nasce in Wagner proprio mentre lavora al Lohengrin, mentre egli ne ricerca e ne elabora la materia poetica e leggendaria; sicchè in questa interferisce la sostanza spirituale della canzone del Nibelungo.

### Decisiva conquista

Punto di arrivo e annuncio di rinnovamento, ponte di passaggio da una maniera ad un'altra o, come si usa dire, opera di transizione? Per Wagner, il *Lohengrin* è ormai una concreta realtà rivoluzionaria; una decisiva conquista della sua riforma. «L'involontaria conoscenza delle forme tradizionali dell'opera — scrive — mi aveva talmente influenzato nel *Vascello fantasma* che ogni attento esaminatore può riscontrare come essa determinasse la disposizione delle mie scene; solo più tardi e più completamente potei liberarmi col *Lohengrin* da quelle influenze e stabilire la forma della rappresentazione riferendola alle esigenze del soggetto e delle situazioni. La melodia sorge spontaneamente dal discorso; quale pura melodia non deve destare alcuna attenzione, ma solo in quanto è la espressione sensibile di sentimenti resi evidenti dal discorso». E' dunque la riforma in pieno, musicalmente parlando, che, secondo Wagner, l'invitto Cavaliere del cigno portò pel mondo sul suo scudo d'argento. Da che nasce, allora, l'impressione tanto diffusa anche fra i commentatori, che così realmente non sia, che il trapasso completo non abbia ancora avuto luogo; la impressione, insomma, della maggior accostabilità e della minor difficoltà, per il profano, del testo e del sistematismo musicale del *Lohengrin*, in confronto coi testi e col sistematismo della *Tetralogia*? Forse unicamente dalla natura del poema, appunto, più accostabile, appunto, più vicino alla concezione comune del teatro, e imbevuto di una cordialità umana e di una umana sofferenza che trovano facilmente le vie del cuore, oltre che della ragione, dello spettatore.

### Opera equilibrata

Il poema del *Lohengrin* è, dal punto di vista teatrale, il più quadrato ed il più equilibrato che Wagner abbia scritto; si comprende quindi che esso sia quello che accolse lodi e riconoscimenti diffusi ed indiscriminati. L'azione, congegnata e condotta con serrata sicurezza vi è contenuta in limiti quasi ordinari; l'umano ed il divino si alternano con un senso inconsueto della misura; il dialogo aderisce concitato al dinamismo della azione senza eccessive dispersioni rettoriche e senza troppe divagazioni o lungaggini filosofeggianti. Wagner vi fuse dentro la materia leggendaria tratta da fonti diverse, discordanti fra di loro, e segnatamente dal duecentesco *Parsifal* di Wolfram, dal Giovane Titurel, dalle rielaborazioni del *Lohengrin* di Görres e dei fratelli Grimm; dai poemi francesi del Cavalier del cigno, e così via. Con una scelta felice e con un abilissimo coordinamento assolutamente personale dei particolari, egli riescì a semplificare i miti unificandoli e riducendoli ad una sintesi poetica organica e ad uno sviluppo logico che non sono certo tra i pregi secondari del dramma. Il risultato raggiunto è stato più notevole poichè, come il maestro medesimo ebbe a confessare, la ferraginosa letteratura medievale e quella ottocentesca con le quali cominciò a mettersi in contatto a Parigi nel 1841, l'avevano piuttosto disorientato, scontentato e respinto.

Con tutto ciò non dobbiamo credere che Wagner abbia esaurito l'immane argomento; la storia di Lohengrin rimase suscettibile d'essere rifatta tutta intera, in una versione completamente diversa dalla versione wagneriana diversa e, perfino, tanto favolosamente quanto umanamente, molto, più vicina alla nostra sensibilità; più movimentata e più divertente. Nel mito bavaro dell'Uhland c'è già la traccia di altri drammi ricchi di situazioni inedite e di pretesti musicali e cinematografici di un fascino irresistibile, con sconfinamenti scenici nel Parsifal. Dalla campanella d'oro con cui Elsa, dall'altare ove non accetta di sposarsi con Federico, chiama al soccorso e che rimbomba nel Graal, alla partenza a cavallo dell'argenteo cavaliere; dal trabordo nella navicella del cigno, al viaggio avventuroso sul mare, con la pesca del pesciolino miracoloso che ne interrompe il digiuno; troviamo nei racconti medievali un seguito ininterrotto di episodi affascinanti. Nessuna meraviglia, dunque, se qualcuno abbia pensato di tornare a mettervi le mani. Tempo fa fu annunziato che un giovane musicista tedesco aveva scritto un nuovo *Lohengrin*, e la notizia suscitò non poco scandalo; nè si capisce perchè. Anche il *Tristano e Isotta* fu rimusicato ai nostri giorni da un giovane, dallo svizzero Franc Martin, con molto ingegno, con molto cuore, e con vivo successo e nessuno ci trovò a ridire. E l'ardimento era ben maggiore in quel caso, sia per una più severa terribilità del confronto, sia perchè la materia del *Tristano* è indubbiamente meno teatrale e consenziente di quella del *Lohengrin*. E il Martin, infatti, ne ha cavato, sugli antichi testi, quasi un oratorio. Del resto non dimentichiamo che fino all'Ottocento i ritorni dei musicisti di una generazione ai libretti ed ai soggetti sfruttati dai musicisti eccelsi delle generazioni precedenti, costituirono una consuetudine appassionante che il pubblico avido di confronti incoraggiò e dalla quale qualche capolavoro venne pur fuori: bastino per tutti il *Don Giovanni* di Mozart e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Vero è che da allora il gusto della competizione eroica è andato perduto anche in arte. Ma insomma se l'annunziato secondo *Lohengrin* fosse venuto a confrontarsi con quel capolavoro ch'è rimasto il primo, la commemorazione odierna presenterebbe un interesse ed una curiosità non certo disdicevoli.

**GINO DAMERINI**

DIFFICILI PROBLEMI NELLA VITA DELLE PAROLE

# S'accorda o non s'accorda?

UNA SIGNORA, che pareva piuttosto turbata, mi ha chiesto di toglierla da un'incertezza penosa: «Devo dire ho *licenziato* i miei servitori, oppure ho *licenziati* i miei servitori?». «Per così poco si turba, signora? — le ho risposto. — In tempi così calamitosi Lei si dà fastidio per simili sciocchezze?» «Sì, appunto perchè sono apparentemente di nulla mi dà noia il non eliminarle subito».

Pochi giorni dopo, ho letto in una seria e reputata rivista una nota linguistica in cui era esposto di nuovo il dubbio che angosciava la troppo sensibile signora. Merita che se ne dicano due parole.

Prima di tutto, si rifletta che non ci sono, nel parlare e nemmeno nello scrivere, codici fissi o norme schematiche obbligatorie. Ma l'uso e le esperienze letterarie degli scrittori ci insegnano pure qualche cosa di cui bisogna tener conto.

Quando il participio passato precede, ed è coniugato con *avere*, non s'accorda con gli elementi da esso retti; e i testi antichi e moderni della nostra letteratura ne dànno continui esempi. «La pietra ha *versato* acqua», scrive il Machiavelli in un famoso passo; e si arriva al Carducci: «io non so d'aver *dato* prove di cuore sì misero e duro». «La luna aveva *vinto* le nuvole» disse anche quel simpatico e scanzonato poeta e autore drammatico che fu il fiorentino Ferdinando Paolieri, così prematuramente scomparso nel 1928. Ma, guardate un po'! Gli scrittori, quando li volete fissare e ricavar da loro un'indicazione positiva e che non tema incertezza, vi sfuggono di tra le mani come un'anguilla. E Manzoni, che quasi sempre non accorda, scappa fuori con frasi come questa: «il nostro fuggitivo aveva *fatte* forse dodici miglia» «avesse *raccomandate* le donne». Come mai? Forse è da vederci un eccessivo indulgere di quel grande scrittore alla plasticità popolare fiorentina: *fatte dodici miglia* è più malleabile, più calzante, che non il severo e inflessibile: *fatto dodici miglia*. Con questo non vuol dire che l'accordo sia più consigliabile ai parlanti che il non accordo.

Vediamo un altro caso. L'accordo si trova spesso quando il participio passato segue all'oggetto. E così si legge in Ferdinando Martini (per pescare a caso nel 'mazzo» «*le chiese che ho viste*», e Agnese, quella famosa sera che vuol tenere a bada Perpetua, la stuzzica nel vivo, dicendo: «Non vi siete maritata... perchè non v'hanno *voluta*». Parrebbe che ci si avvicini finalmente a una regoluccia: ma, sul più bello, il solito Paolieri ci viene a turbare le acque con un «Quanti ricordi, Beltà, m'avete *destato*». E (qui poi ci casca l'asino) il gran padre Dante in uno dei momenti suoi più commossi e drammatici, rivolgendosi all'ingrata Firenze, le dice: «Quante volte... *legge*, *moneta*, *officio* e *costume* hai tu *mutato* e *rinnovato* membre».

Una parolina però, un pronomino dimostrativo come *lo*, *la* ecc. ha la forza di obbligare all'accordo. «Li ho *presi* io stamani» narra il Fucini in un suo bozzetto ben noto di cacciatori. Sfido chiunque a dire qui l'*ho preso!* E come poteva il povero don Abbondio, davanti al cardinale, dire se non «gli è perchè le ho *viste* io quelle facce... le ho *sentite* io quelle parole»?

Se con l'ausiliare *avere* si hanno quelle oscillazioni di cui sopra, con *essere* tutto è a posto. Questa è proprio carina! «Quanti uomini sono *morti!*». E chi non ricorda il Leopardi: «*Passata* è la tempesta»? Si accorda.

Ma credete che anche qui sia tutto liscio? Niente affatto. Se il costrutto ha carattere impersonale l'accordo può mancare. Machiavelli nel periodo sopracitato continua: «qui è *piovuto* la manna». E Manzoni conferma: «gli era *balenato* una speranza».

Se i due benedetti e impacciosi signori che sono gli ausiliari *essere* e *avere* non compaiono sulla scena del parlare o dello scrivere, l'accordo si verifica sempre. «*Venuta* la sera» «*mangiata* la minestra» «*vinti* due terni al lotto» «*saputa* ogni cosa» «*prese* in mano le sciabole».

Finalmente ci siamo. Sì ma ci sono gli autori a intorbidare anche questa semplice norma. Nel Novellino, testo dugentesco magnifico di semplicità e schiettezza narrativa, si trova «*venuto* la sera». Perchè codesti antichi consideravano la forma del participio passato come pura forma di verbo e in modo assoluto. Così Boccaccini «*trovato* la verità del fatto» e Ariosto nell'*Orlando*: «*morto* i fratelli e il padre» «*finito* i venti giorni». Ma gli antichi sono gli antichi: noi moderni diremo sempre: *messi* in una cassa i danari, *trovata* la verità, *morti* i fratelli, *finiti* i venti giorni.

Se vogliamo delibare ancora questo argomento vediamo come il nostro capriccioso participio si comporta con verbi riflessivi reggenti un oggetto. Renzo «s'era *levata* la chiave di tasca». Ricordate? in quella per don Abbondio terribile serata. E gliela restituiva, dopo che al povero curato aveva strappato il segreto di quel nome pauroso: Don Rodrigo! Ancora: la mercantessa, quella benefica donna trovata da Lucia nel Lazzaretto, s'era *visto* morire il marito. E ci sono altri che scrivono «s'era perfino *tolto* gli occhiali» oppure «il dubbio d'essersi *messi* le streghe in casa». Qui l'accordo è con l'oggetto, o anche col soggetto, nel numero e nel genere: ma in tutti i casi la ragione è prevalentemente artistica.

Che conclusioni dobbiamo trarne? Da quello che ho esposto, è forse da concludere, con Pirandello: *Così è, se vi pare. Ciascuno a suo modo. Come tu mi vuoi.*

**ETTORE ALLODOLI**

CHICAGO E' STATA INVESTITA NEI GIORNI SCORSI DA VIOLENTI TEMPESTE DI NEVE, CHE NE HANNO RESO IMPRATICABILI LE STRADE. ECCO DUE SCIATORI CHE TROVANO PIU' PRATICO E UTILE SERVIRSI DEGLI SCI PER MUOVERSI

## NOVITÀ E RISTAMPE

### Il grande Gatsby

Rimasto nell'ombra — o in sott'ordine — negli anni passati, è stato in questi mesi giustamente «riscoperto» uno scrittore americano che la morte ha falciato alla fine del 1940 in pieno fervore di attività: Francis Scott Fitzgerald. Era nato a St. Paul, nel Minnesota, nel 1896, e cominciò a scrivere ragazzo; Fitzgerald, aprendo la via a Hemingway, scoprì quella che fu definita «la generazione perduta»; la generazione cioè, che nel decennio dopo il 1918, sfuggì al puritanesimo e al proibizionismo rifugiandosi in Europa. Fitzgerald, anticipando i Dos Passos e i Faulkner, fu il primo rappresentante dell'epoca dei blues (uno dei suoi libri più tipici si intitola appunto «Racconti dell'età del Jazz»). La «Medusa» di Mondadori, nel pubblicare oggi, di Fitzgerald, «Il grande Gatsby» (che è del 1925), offre ai lettori italiani un libro freschissimo e mordente, il primo romanzo americano che gettasse — se pur di tralice — uno sguardo nell'ambigua vita dei contrabbandieri d'alcool (l'ambiente di «Santuario» di Faulkner). Jay Gatsby è, del resto, una curiosa figura di contrabbandiere, di un uomo che, raggiunto il culmine della ricchezza, viene travolto e — nobilmente travolto — da un antico e trepido sogno d'amore. In fondo, tra l'equivoco Gatsby e i suoi «puliti» ma ipocriti avversari della buona società newyorkese, l'autore — e i lettori con lui — parteggia per l'avventuriero. La fine di Gatsby ha un tono di alta poesia, mentre il vuoto si crea attorno al suo cadavere. T. S. Eliot, giustamente ha affermato, a proposito di questo libro, che l'autore vi ha compiuto il passo avanti più importante, nella letteratura americana, dopo i romanzi di Henri James.

DIFFUSIONE DELL'ESPERANTO NEL MONDO

# LA LINGUA-PONTE

**Uno strumento d'intesa e di collaborazione fra i popoli e le civiltà - Le esperienze degli ultimi trent'anni**

PREMESSA fondamentale per ogni forma di relazioni internazionali è la preventiva scelta di una o poche lingue chiamate ad assolvere il compito di mediatrici del pensiero fra uomini provenienti dalle più disparate nazioni e civiltà.

Inversamente però, bisogna riconoscerlo, la molteplicità e difficoltà delle lingue oggi più necessarie nel mondo, e l'imbarazzo nell'attribuire ad una fra tutte quel convenzionale privilegio, costituisce una valida ragione per spiegare la lentezza e le difficoltà incontrate nella diffusione della cultura e delle relazioni internazionali verso strati più vasti di popolazione. D'altronde, finchè la necessità dell'intesa internazionale in ogni campo delle attività umane non sarà maggiormente sentita da una più larga opinione pubblica, i movimenti internazionali che con nobile e preveggente entusiasmo la perseguono non potranno sperare di sentirsi più largamente appoggiati. Da ciò deriva la possibilità di un circolo vizioso, verosimilmente evitabile «scegliendo» una lingua ausiliaria internazionale da studiarsi accanto alla propria lingua materna in ogni paese del mondo.

L'esperienza degli ultimi trenta anni ha però dimostrato ripetutamente l'irresolubile disaccordo in merito ad una scelta del genere fra le lingue nazionali in quanto troppi e scottanti problemi d'ordine prevalentemente politico andrebbero per forza congiunti al riconoscimento di un evidente prestigio culturale della lingua di un popolo di fronte a quelle di tutti gli altri.

D'altronde la soluzione con una duplice o triplice scelta — in modo da pareggiare o vicendevolmente neutralizzare i prestigi estranei a quelli linguistici acquisibili dalle lingue prescelte — cozza contro l'insuperabile difficoltà dell'apprendimento che, già per una sola lingua straniera, è lungo, difficile e costoso, e mai potrebbesi pensare ancora moltiplicato.

Ritorna quindi attuale il problema di una lingua ausiliaria artificiale che, se poteva ancora pochi decenni or sono urtare qualche suscettibilità di ordine psicologico e sollevare qualche obiezione di carattere linguistico, oggi, con le ulteriori e dirette esperienze acquisite da molti studiosi dell'argomento, si presenta più che mai maturo e meritevole dell'interessamento di un pubblico molto più vasto. E se si parla di lingua ausiliaria artificiale, è doveroso riconoscere che fra centinaia di progetti presentati e poi dimenticati, uno solo ha continuato e continua ad interessare sempre più gli studiosi dell'argomento: l'esperanto, che trae il motivo del suo successo dalla semplicità e completezza della sua grammatica, dalla facilità del dizionario, dalla vitalità della sua essenza derivata razionalmente dalle lingue viventi.

L'esperanto non è però più un semplice «progetto di lingua», e non è più solamente una «lingua», ma è attualmente, benchè poco conosciuto in Italia, un vasto movimento culturale internazionale che si serve largamente del suo proprio strumento linguistico in tutte le possibili relazioni internazionali.

Non meno di seimila opere originali o tradotte costituiscono la letteratura esperantista e un volume di 560 pagine basta appena alle citazioni bibliografiche relative all'esperanto. Circa duemila città nel mondo hanno un gruppo esperantista ed altrettanti sono i delegati o rappresentanti ufficiali del movimento. I giornali e le riviste attualmente pubblicate in questa lingua sono una cinquantina, ed oltre venti le stazioni radio europee (fra cui quella di Roma) ed americane che trasmettono anche programmi in esperanto. I congressi mondiali degli esperantisti sono stati finora 35 con varie migliaia di partecipanti appartenenti alle più svariate nazionalità. Sono questi gli unici congressi internazionali che permettano ai convenuti di comprendersi in una sola e facile lingua.

Riconosciuto anche dall'Unione postale universale come «lingua chiara telegrafica», l'esperanto aveva già ottenuto l'approvazione di un'apposita commissione della Lega delle Nazioni. Attualmente una commissione lavora presso l'UNESCO con lo stesso scopo. Un referendum per l'introduzione dello esperanto nelle scuole del mondo e per una sua maggiore diffusione, è stato sottoscritto da circa 16 milioni e mezzo di persone e le varie tonnellate di schede di adesione raccolte, sono state consegnate il 2 agosto dello scorso anno alla sede centrale dell'ONU a Lake Success, dove la petizione sarà attentamente considerata.

Molto diffuso nei paesi nordici d'Europa, in Inghilterra, in Germania e nel Sudamerica, lo esperanto lo è un po' meno nei paesi mediterranei, come in Italia, dove tuttavia esistono dei gruppi e dei delegati in parecchie città e inoltre, come a Trieste, Milano, Torino, ecc., ben noti ed apprezzati centri di studio e di attività.

Il movimento esperantista, che è rigorosamente apolitico, mira essenzialmente a creare una intesa internazionale nel campo della cultura, della scienza, della tecnica, del commercio e del turismo, evitando ogni interferenza nel campo delle tradizioni e nelle aspirazioni nazionali dei singoli popoli. L'internazionalità dell'esperanto, insomma, va intesa nel senso di una lingua supernazionale e non già anti-nazionale. Inoltre, la funzione pratica dell'esperanto, che è in fondo quella di una lingua-ponte, se è provvidenziale e indispensabile nei rapporti d'ogni paese con tutti gli altri, non viene a diminuire tuttavia in alcun modo la funzione storica e nazionale di ogni singola lingua naturale nei confronti del popolo che la parla e continuerà a parlarla, nè tanto meno viene a diminuire l'importanza letteraria e culturale delle grandi lingue estinte e viventi nei confronti dei loro studiosi e ammiratori in altri paesi.

E' veramente da augurarsi che il meraviglioso, logico e semplicissimo strumento linguistico ideato dal dott. Ludovico Zamenhof sia universalmente adottato ed apra definitivamente le vie del mondo a quanti, assetati di collaborazione e di pace, sentono tutto il peso e lo impaccio della schiavitù linguistica che si erge più impervia delle barriere naturali a dividere tuttora fra loro i popoli e le civiltà.

B. L. MARINI

## Anche il Sindaco a Gorizia per la «Veglia dell'esule»

Anche il Sindaco Bartoli interverrà a Gorizia, sabato prossimo al tradizionale «Veglione dell'esule» che vedrà riuniti profughi residenti in tutto il Veneto. Presso la sezione turismo della Lega Nazionale, in piazza San Giovanni 3, tel. 59-21, si accettano prenotazioni per le due gite che verranno fatte per l'occasione. Una prima comitiva partirà alle 14.30, ed una seconda alle 20. Durante la Veglia verranno eseguite le più belle canzoni giuliane, si procederà all'elezione della reginetta della serata e si terranno pesche di beneficenza. Il ricavato verrà devoluto a favore dell'assistenza ai profughi.

UN' UTILE PUBBLICAZIONE

## La «Piccola guida»

Ogni anno che passa muta il volto della città; sorgono nuovi rioni e nuove vie, cambiano i nomi di quelle esistenti; vengono istituiti nuovi uffici pubblici, altri mutano di sede. E altrettanto avviene per uffici ed enti privati, ambulatori medici e farmacie, cinematografi, alberghi, autorimesse ecc. C'è chi diligentemente annota durante l'anno tutti i cambiamenti, tutte le innovazioni, per offrire, all'inizio dell'anno successivo, un'utile guida sulla vita cittadina, che per la vastità delle informazioni che contiene è, si può dire, indispensabile a tutti. Da anni e anni questa meritoria fatica viene fatta dal concittadino Ettore Peterlin, che anche in questi giorni ha pubblicato la sua «Piccola guida per tutti - 1951», corredata da una chiara carta topografica della città. Il volumetto, ben curato tipograficamente, è in vendita in tutte le librerie, cartolerie ed edicole al prezzo di lire 250.

RADIO TRIESTE PREPARA LA SUA SERATA D'ONORE

# Signore, il microfono vi attende

**Il signore che imita i rumori dell'orologio e l'uomo dal riso contagioso - Quaranta persone vorrebbero cantare "Trieste mia" - Il sorteggio dei 600 inviti con i libretti d'abbonamento**

La funzione della radio non si esaurisce nei tre «leitmotiv» quotidiani: divertire gli ascoltatori con le buone trasmissioni, informarli con i notiziari e scocciarli con la pubblicità. Qualche volta il microfono sa reagire alla sconsolante povertà di fantasia, che affligge l'umanità d'oggi (questa piatta pignola umanità così negata alla seduzione delle fiabe), con improvvisi tocchi di bacchetta magica. Avete già capito dove vogliamo arrivare; ma sì, proprio alla manifestazione vagante che ha mobilitato in tante città italiane migliaia e migliaia di persone e che in questi giorni ha piantato le sue tende a Trieste: «Il microfono è vostro».

Davvero un tocco di bacchetta magica. In fondo, quasi tutti gli uomini, per ancorati che si proclamino alla terra — finiremo per accorciare le gambe, a furia di posare bene i piedi per terra — quasi tutti gli uomini covano nel segreto dei propri pensieri un sogno di evasione. Gli uomini non amano normalmente il proprio lavoro, appunto perchè lo compiono ogni giorno; se fossero costretti ad astenersene, magari farebbero pazzie per ritornare a compierlo. Ma è così: si ama ciò che non si fa, ciò che si sarebbe fatto se «le disgrazie della vita», «la fabbrica dell'appetito» eccetera l'avessero consentito. (Ma forse non è vero niente: perchè, se tutti fossimo veramente convinti della nostra strada, nessun ostacolo potrebbe distoglierci dall'imboccarla in quarta velocità)

Basta, queste sono divagazioni; avessero almeno il pregio d'essere originali. Fatto è che molte, moltissime persone sentono l'irrefrenabile bisogno di buttare in faccia agli increduli una schiacciante dimostrazione: quella di saper fare qualche cosa di assolutamente diverso dalla propria attività normale. «Il microfono è vostro» permette tutto questo. Concede agli artisti rimasti sempre allo stato potenziale tre minuti di notorietà: provoca un cumulo di stupite osservazioni: «Chi l'avrebbe detto che il ragioniere cantasse così bene...»; oppure: «Non avrei mai pensato che quel ragazzo avesse tanto spirito...»; oppure: «Ma che bambino eccezionale...», sono cose che fanno un immenso piacere agli interessati, anche se debbono limitarsi ad immaginarle.

Se il paradosso non fosse irrispettoso per la memoria di un grande scomparso, si potrebbe dire che la trasmissione riservata ai dilettanti ha battuto l'arte pirandelliana: Pirandello ha dimostrato che «quando si è qualcuno» si rischia di non essere «nessuno»; «Il microfono è vostro» consente di essere «qualcuno», quando la vita c'impone di essere un «nessuno» qualsiasi. Sia pure per soli tre minuti.

Per tutti questi motivi, le code degli aspiranti davanti alla sala del C.C.A., dove si svolgono le selezioni, hanno quasi eguagliato quelle tradizionali degli spacci-viveri jugoslavi. Quanta gente. La commissione esaminatrice — una commissione per niente professorale, formata com'è da Nunzio Filogamo, presentatore, dal maestro Egidio Storaci e dal dott. Gagliardelli, regista — ha dovuto sudare le rituali sette camicie, per scegliere fior da fiore in quella traboccante serra di dilettanti. Ma è stato un sudore lieto; l'allegro triumvirato si augura anzi che alle prove odierne, in programma dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 17.30, dalle 21 alle 23, sempre nella sala del C.C.A. in Piazza Verdi, intervengano nuove falangi dilettantistiche, solisti, complessi strumentali e corali. Perchè la trasmissione non è fatta solo per chi vi partecipa; e agli ascoltatori di tutta Italia saranno assai gradite le «specialità regionali» di qualsiasi natura (non commestibile).

Che cosa ascolteremo a Trieste dal microfono vagante? Le anticipazioni sono premature, in quanto la prova generale si svolgerà appena domani. Ma dalla prima cernita si è indotti a ritenere che nel programma definitivo saranno comprese le esibizioni di un formidabile «fischiatore» (un fischiatore musicale, tanto per intenderci, e non politico, perchè i nuovi comizi indipendentisti sono ancora lontani); dei soliti imitatori, con la variante d'un signore che imita perfettamente tutti i rumori dell'orologio, pur non essendo orologiaio; dell'uomo dal riso contagioso; di un ottimo coro femminile e di una folta schiera canterina. Quanti cantanti in prova: giovani, giovanissimi, maturi, anziani, alti, bassi, magri, grassi, lirici, canzonettisti, satirici, sentimentali. Circa quaranta persone si son presentate ieri per cantare «Trieste mia»: sarà un po' difficile accontentarle tutte. Ma l'affollamento dei canterini è comprensibile. S'è già sparsa la voce che i tre minuti dilettantistici hanno segnalato, sia a Vercelli che a Ferrara, autentiche promesse del canto: e che la «finalissima» di Torino, affidata ai migliori dilettanti di tutta Italia potrà essere una ottima pista di lancio. La pietanza è invitante.

Decisamente sotto buone prospettive, dunque, la trasmissione triestina. I guai, per Radio Trieste e per i colleghi della R.A.I., sono cominciati all'atto di scegliere la sala, o meglio di pigliare quella ch'era disponibile. Gli organi competenti hanno ritenuto la manifestazione «poco seria» per il Teatro Verdi, in cui sono in corso le repliche di «Traviata». Niente da fare con i cinemateatri, che rinunciano alle proiezioni normali solo dietro congrua contropartita. La forzata scelta è quindi caduta sull'Auditorium del G.M.A., con l'inconveniente che il numero degli spettatori non si presta a variazioni: settecento, non uno di più, non uno di meno. Bisognava pensare allora agli inviti; e per evitare che i richiedenti svellessero le porte ed i principali infissi della sede, la direzione di Radio Trieste si è affidata al sorteggio, con l'assistenza dell'Intendenza di Finanza. Presso l'ufficio abbonamenti di via Torrebianca 19, potranno ritirare gli inviti gratuiti, valevoli per due persone, gli abbonati, i cui libretti portano i numeri di ruolo compresi tra il 1380 e il 1480, tra il 5300 e il 5400, tra il 13.200 e il 13.300. 300 per 2 fa 600. I rimanenti posti, se non vi dispiace, saranno riservati alle autorità e alla stampa. Chi non avrà ritirato l'invito dalle ore 8 alle 13 di domani, perderà il diritto di assistere alle pirotecniche esibizioni dei dilettanti triestini ed al programma «integrativo», che sarà sostenuto dall'Orchestra Angelini, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Achille Togliani e del Duo Fasano.

Complimenti, dunque, ai favoriti dal sorteggio; e tanti auguri di buona audizione agli altri.

## Hanno rubato Giulia

Nada Permorcich in Sopuppo, di 54 anni, da Sistiana 54, ha subito un furto che ha denunciato soltanto ieri. Ignoti ladri, approfittando probabilmente dell'aria di festa che regnava nel villaggio costiero la notte di San Silvestro, sono riusciti a introdursi nella stalla annessa alla sua abitazione, dalla quale hanno asportato «Giulia», una capretta bianca.

Iermattina, alle 7.30, come usa fare abitualmente, Francesca Mircovich in Calzi, di 49 anni, da Gropada 82, arrestava il suo carrettino davanti allo stabile n. 45 di via Cologna, varcandone la soglia per portare il latte agli inquilini. Uscita poco dopo, la Calzi non ha trovato più un bidone con 6 litri di latte, 2 sacchi vuoti, una borsa con la misurina e i suoi documenti personali. La donna, che lamenta un danno di 3600 lire, ha sporto denuncia in Polizia.

Lasciata momentaneamente incustodita la propria bicicletta all'esterno del capannone 5 del Porto Vittorio Emanuele, Cosimo Lattanzio, di 46 anni, abitante in via S.M.M. inf. 382, ha favorito il disegno di uno sconosciuto ladro, il quale gliel'ha involata, causandogli un danno di 15 mila lire.

Dall'auto di Giuseppe Scandelaro, di 42 anni, domiciliato a Gorizia in via Brigata Casale 47, incustodita dalle 18.15 alle 18.30 di ieri in piazza della Borsa, ignoti ladri dopo avere aperto la portiera con chiavi false, hanno asportato una borsa porta-atti con documenti e una coperta di lana. I danni ammontano a 6500 lire.

Su un tram della linea 9, Flavia Fantuzzi in Cosulich, di 35 anni, abitante in via Catullo 10, è stata borseggiata del portafogli, custodito nella tasca del mantello, e nel quale ella custodiva il portafogli con 3500 lire e i documenti.

## Lucia stava malissimo e l'autolettiga si arrestò

Una voce affannosa di donna chiamava ieri, verso le 18.30, la CRI; la poveretta chiedeva l'intervento immediato di un medico in via Baiamonti 35, per una sua figlioletta, Lucia Cauci, di 2 anni, la quale era stata colta da un grave attacco di spasmofilia. La donna prometteva all'infermiere di turno che, per far prima, avrebbe atteso il sanitario nelle Cooperative Operaie di San Luigi. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini, accorreva subito nella località indicata, e i sanitari trovavano infatti la povera mamma, con la piccina stretta fra le braccia. Mamma e figlia venivano caricate sul veicolo, che si dirigeva velocemente verso l'ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Ma, all'altezza di via Farneto, le condizioni della piccina si aggravavano, e allora il medico ordinava all'autista di arrestare l'autolettiga, per tentare il possibile per salvare la piccina. Alla vista del bianco veicolo fermo al lato della via, una piccola folla di curiosi aveva arrestato i propri passi: volevano vedere cosa stava succedendo. Intanto, dietro i cristalli smerigliati della lettiga, il medico praticava alla piccina un'iniezione che aveva il potere di rianimare la bimba. L'autolettiga riprendeva quindi la sua corsa, e pochi minuti più tardi la piccola inferma veniva accolta all'ospedale infantile.

**Rincasata** dopo una breve assenza, Caterina Glessich, di 68 anni, abitante in via Bellini 1, ha avuto ieri l'amara sorpresa di constatare che, mentre lei si trovava fuori, ignoti ladri, dotati di non comuni qualità di equilibristi, avevano compiuto un audace furto a casa sua. Essi erano infatti riusciti ad asportare un abito da donna di lana e due paia di pantaloni, ch'ella aveva messo ad asciugare ad un balcone del suo appartamento, sito al IV piano dello stabile.

# SEPOLTI SOTTO LA REFURTIVA i due infortunati... sul lavoro

L'incidente sul lavoro, del quale sono rimasti vittime il 26 dicembre l'agricoltore Romano Radin, di 17 anni, abitante in via dell'Università 6, e un suo vecchio amico, il pittore Luigi Starsilli, di 70 anni, abitante in salita Montanelli 3, ha avuto in questi giorni un inatteso colpo di scena. Come riferito nell'edizione del 27 dicembre, quel giorno, verso le 14, un'autolettiga della CRI accorreva in via dell'Università 6, presso il Circolo Cavana, per soccorrere le due persone suaccennate, le quali, come da una telefonata pervenuta al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, erano rimaste ferite in seguito a un incidente sul lavoro. I sanitari provvedevano ad accompagnare i due all'ospedale, dove il Radin è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni per stato commozionale, vasto ematoma alla testa e contusioni multiple alla testa. Poichè il Radin non era in grado di proferir parola, la loro disavventura è stata narrata dallo Starsilli, ricoverato nella stessa divisione con prognosi di 25 giorni per la sospetta frattura del costato destro e contusioni al capo. Costui ha dichiarato che, pitturando la casa d'un parente, si erano infortunati in seguito all'improvvisa rottura dell'impalcatura. Ma evidentemente il «parente» esisteva soltanto nei loro sogni, in quanto la Polizia di via Hermet, messasi ad indagare sulla faccenda, ha accertato che i due vecchi «amici» erano rimasti sì vittime di un infortunio sul lavoro, ma di uno di quei lavori che di solito si fanno in stretto incognito. Essi si erano recati al Circolo Cavana per fare man bassa di ponti di legno e altri attrezzi colà depositati per dei lavori in corso, ma nello spostare qualche oggetto, avevano fatto rovinare al suolo tutta l'esile costruzione, rimanendo sepolti sotto i materiali. I due sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

## Una gerla di carbone gli frattura una gamba

GLI ALTRI INFORTUNI SUL LAVORO

Un infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio nella stiva del piroscafo «Antonietta Pozzo», ormeggiato all'hangar 58 del porto. Erano circa le 16.30 quando il bracciante Giovanni Molecicar, di 60 anni, abitante a Servola in Monte 684, si trovava nella stiva del piroscafo, dove controllava lo scarico di alcune baie colme di carbone. Spostatosi all'improvviso, il Molecicar non ha notato il rapido avanzare di una baia carica, che l'ha investito alla gamba sinistra, producendogli la frattura completa dell'arto. Raccolto dalla CRI, il bracciante, dopo le cure ricevute dal medico di turno, dott. Giunta, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 50 giorni.

Verso le 10 si presentava da solo all'astanteria dell'ospedale l'apprendista falegname Bruno Zelli, di 14 anni, abitante in via dei Giacinti 4, il quale presentava profonde lesioni alla mano sinistra. Dopo le cure il poveretto ha narrato che, poco prima, lavorando in una scuola di via dell'Istria, era andato a finire con la mano sulla lama della pialla elettrica. Guarirà in 12 giorni.

Un'auto del Cantiere San Marco ha imboccato alle 10.40 di ieri, il cancello dell'ospedale. Sul veicolo era adagiato il tubista Bruno Ohio, di 41 anni, abitante in via delle Campanelle 32; lo sorreggeva l'impiegato Pietro Pizzamus, di 55 anni, abitante in via San Michele 8. L'Ohio, che versava in stato d'incoscienza e non ricordava assolutamente l'incidente di cui era rimasto vittima, presentava un profondo ematoma alla regione occipitale con sospette lesioni ossee, ferite lacero contuse allo zigomo destro, contusione al calcagno destro. Il poveretto è stato subito avviato nella II divisione chirurgica, e qui accolto con prognosi di 20 giorni. Il Pizzamus ha narrato che, poco prima, mentre l'Ohio lavorava su un'armatura alta due metri e allestita nell'area del cantiere, questa si era improvvisamente sfasciata, e il malcapitato tubista era precipitato sul suolo assieme alle tavole dell'armatura stessa.

Nel trasportare in un cantiere di via dell'Istria delle travi di cemento armato, Giuseppe Grion, di 46 anni, da Santa Croce, è andato a finire con la mano destra su una punta di ferro, che gli ha prodotto un profondo squarcio. E' stato medicato alla CRI. Nel proprio lavoratorio, il falegname Carmelo Pericich, di 37 anni, abitante in via Ginnastica 42, è precipitato da un parapetto, alto due metri, sul quale era salito per prendere un attrezzo. Il poveretto ha riportato una contusione alla regione lombare, ed è stato soccorso dalla CRI. Nello spostare assieme a un collega l'intelaiatura di una finestra, Mario Mosetti, di 49 anni, abitante in via Fabio Severo 68, è rimasto investito dalla stessa alla mano destra.

## Lo stoico vegliardo

Un uomo con un'espressione di sofferenza dipinta sul volto varcava alle 14.30 di ieri la soglia dell'ospedale. Era il pensionato Michele Bariz, di 75 anni, abitante in campo San Giacomo 19, il quale, giunto in astanteria, narrava al medico di turno l'infortunio occorsogli. Il pomeriggio della vigilia di Natale, viaggiando su una vettura filoviaria della linea «D», in corsa verso Piazza Foraggi, in seguito a una brusca frenata aveva perduto l'equilibrio ed era andato a sbattere contro la spalliera metallica di un seggiolino. Aveva subito avvertito dolorose fitte all'emitorace sinistro, ma, fino a ieri, non aveva dato alcuna importanza a quel disturbo. Il poveretto, nonostante lo stoicismo dimostrato, presentava la sospetta frattura del torace, per cui è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

**Un'autolettiga della CRI** è accorsa ieri in via Giuliani, dove Gisella Cafagna, di 28 anni, abitante al n. 28 di quella via, nel rincasare era scivolata ed era caduta sul marciapiede. La poveretta ha riportato la frattura del malleolo destro.

**Due sudditi jugoslavi** sui venti anni si sono presentati l'altra notte a un posto di Polizia, chiedendo soccorso: erano appena sconfinati dal loro paese, che avevano lasciato per incompatibilità col regime politico colà in vigore. Al posto fisso ferroviario di Opicina campagna è affluito ieri un apolide.

SETTEMBRE 1943: MENTRE TENTAVA DI SOTTRARSI ALLA CATTURA DELL'INVASORE

# La tragica agonia della "Berenice,, nei ricordi di due marinai superstiti

**Venti minuti di fuoco tedesco - Il primo colpo centrò il timone - La gloriosa morte del comandante - Gli scomparsi sarebbero una cinquantina**

*Nella precedente edizione abbiamo riferito dell'avvenuto ricupero nel Vallone di Muggia del relitto della corvetta «Berenice», fatta colare a picco dai tedeschi nelle tragiche giornate del settembre 1943, e due componenti l'equipaggio, che risiedono a Trieste, sono venuti a narrarci quello che essi, protagonisti del dramma conclusosi sul mare, sanno per esperienza diretta intorno alla vicenda.*

*I due superstiti con i quali abbiamo parlato sono Domenico Sterni, nato a Trieste e qui abitante in via D'Isella, e Armando Esposito, nato a Napoli e abitante nella nostra città in via dei Rota; rimasti entrambi feriti durante il terribile cannoneggiamento cui fu sottoposta la corvetta. La «Berenice», proveniente da Monfalcone, dov'era stata costruita, si era ormeggiata alle 14 del 6 settembre allo Scalo Legnami, in attesa di puntare per Pola, dove avrebbero dovuto esserle applicati i tubi di lancio prima di entrar a far parte della squadra navale da guerra. La corvetta, ch'era armata con un pezzo da 100 e 2 mitragliere, non aveva l'equipaggio al completo; a bordo si trovavano circa 85 uomini, con tre ufficiali: il comandante, tenente di vascello Antonio Bonelli, genovese, il comandante in seconda Tartini e il guardiamarina Walter Dawis. La sera dell'8 settembre, mentre il comandante era temporaneamente assente (si era recato a visitare la fidanzata), pervenne per radio da Supermarina l'ordine di staccarsi dalla base triestina. Il tenente di vascello Bonelli, rientrato a bordo alle 23 circa, ritenne opportuno di non tentare di disormeggiarsi per quella notte, e, comandato a tutti gli uomini di tenersi pronti ai rispettivi posti, rimandò la partenza al mattino successivo.*

*Erano circa le 7.30 di giovedì 9 settembre, quando il sergente Esposito, essendo ancora il mezzo sprovvisto di una normale cucina, spedì due marinai a prelevare il caffè in una vicina caserma: egli aveva da fare a bordo, e così non li scortò; un altro marinaio era assente dalla nave per una missione. Pochi minuti dopo, l'equipaggio della «Berenice» avvertì i primi colpi: era la battuta iniziale della tragedia che doveva compiersi poco dopo. Da Banne e dal Molo Carboni i tedeschi, che avevano avvistato le manovre della nave intenta a staccarsi dal molo per prendere il largo, avevano puntato* [illegible]

[illegible] *circa; l'andirivieni che molta gente aveva potuto vedere dalle alture della città ma che sinora nessuno era riuscito a spiegarsi. Il martellare insistente delle bocche da fuoco fecero sbandare paurosamente l'unità da un lato, mentre la poppa si impennava verso l'alto. Dopo venti minuti di fuoco continuo, la «Berenice» colava a picco e s'inabissava nello specchio di acqua che si stende proprio alla fine della diga di San Rocco. Erano esattamente le 8 e pochi minuti.*

*Fare un calcolo esatto delle perdite è pressochè impossibile; un calcolo dettato dalla logica fa ammontare i morti a una cinquantina. Appena le onde si richiusero sullo scheletro della nave, le motolance tedesche cominciarono a perlustrare il mare, raccogliendo i naufraghi. Lo Sterni, per il posto ove si trovava, riuscì a lasciare tra gli ultimi la nave; si trovò all'improvviso in mare, e con vigorose bracciate cercò d'allontanarsi da quel tragico specchio d'acqua. Raccolto da una barca di pescatori, il marinaio triestino, ch'era ferito ad entrambe le gambe, venne trasportato a Muggia, e accolto per alcune settimane nell'ospedale di quella cittadina. Di là fu trasferito a Val d'Oltra, e quando fu dimesso anche dal secondo luogo di cura, fu richiamato con la Todt. Non sentendosi di stare con i tedeschi, lo Sterni riuscì a fuggire e a riparare a Pirano, dove lo colse il maggio titino; e per poco i nuovi padroni non gli fecero vivere un'ulteriore drammatico periodo.*

*Nell'ospedale di Muggia, egli vide il guardiamarina Walter Davis; era ormai cadavere. Lo Sterni ricorda anche il comandante in seconda Tartini; quando il comandante Bonelli tentava di dare i disperati ordini, stava accanto a lui sul ponte di comando. Allorchè la cannonata falciò il comandante, istintivamente il Tartini si buttò a terra e, prono, continuò a lanciare ordini. I colpi di mitragliera facevano bersaglio sulle sue gambe, ma egli non si mosse: inondato dal sangue continuò a fare il suo dovere di soldato, fino a quando la nave colò a picco; egli venne salvato e trasportato all'ospedale di Muggia, dove si dibattè a lungo tra la vita e la morte.*

*Scene terrificanti si svolsero sulla coperta della corvetta: pochi minuti prima dell'affondamento, per salvare ancora il salvabile, fu ordinato a un marinaio di inalzare sull'albero maestro la bandiera bianca; il marinaio obbedì all'ordine, ma prima che il vessillo che segna la fine d'ogni resistenza potesse sventolare, la mitragliera lo falciò, ed egli s'abbattè al suolo, mentre il lembo bianco si tin-* [illegible]

*...sulla «Berenice»* [illegible] *Gaspardis furono ricoverati 7 o 8 naufraghi, e a Val d'Oltra trovarono accoglimento altri 19; più d'uno dei feriti, però, mo-* [illegible]

[illegible] stato invece alle 17.40 nello stabile n. 3 di piazza Dalmazia. Sono accorsi i vigili che hanno prestato la loro opera per una mezz'oretta.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Laura Cofleri da Maria Basiliadis lire 1000 pro E.C.A., 1000 pro Seminario e 1000 pro Conferenza vincenziana Osp. Salus inf. gruppo femm.; dal dott. Fabbio Janovitz e fam. 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Alma e Guido Manni 1000 pro Osp. Maggiore (Fondo Fabio Manni); da Maria Benussi 1000 e da Olga Millassovich 500 pro Opera dif. minorenni; da un gruppo di ex alunne 2500 pro Ass. ital. maestri cattolici; da I. e N. Pittoni 500 pro Opera dif. minorenni; da Piero e Elda Borruso 1000 pro Lega Naz.; da Augusto e Antonia Filippi 2000 pro Op. dif. minorenni; dal dott. Ferruccio e Bianca Grego 1000 e da Alberta ved. Grego 500 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugio Grego); da Fanny Bacichi e Bianca Riosa 500 pro Op. dif. minorenni; dal fratello Attilio e famiglie 3000 pro Ist. mag. G. Carducci (cassa scol.); da Rina e Valeria 1000 pro Vill. del Fanc.; da Margherita Colonello 500 pro C.R.I.; dalle fam. Grego-Soletti 5000 e da Petronio Iole 1000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli; da Dora e dott. Giuseppe Oberti di Valnera 500 pro E.C.A.

In memoria di Luigi Bussani da Maria Tolloy ved. Pennazzi Ricci 500 pro Orf. S. Giuseppe; dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Vill. del Fanc. e 2000 pro erig. chiesa S. Cuore Imm. di Maria Padri Spagnoli; dal dott. Paolo Bussani e fam. 1000 pro erig. chiesa S. Cuore Imm. di Maria Padri Spagnoli; da Giovanna ved. Martinolli 1000 pro Vill. del Fanciullo; da I. Brunduila 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luisa Maffei da Carla e Nerina 1000 pro Vill. del Fanc.; da Franco e Nera Malusà 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gioconda e Narciso Cuppo 500 pro E.C.A.; da Anita Musizza 1000 pro Osp. inf. B. Garofolo; dal pers. della Farmacia «Al Cedro» dell'I.N.A.M. 10.000 pro Osp. infantile B. Garofolo.

In memoria del prof. Roberto Catolla dalle amiche della moglie 1100 pro Vill. del Fanc.; e dagli amici Rina e Nico Consalvi 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Bacichi da Attilio e Gabriella Cofleri 1000 pro E.C.A. e da Maria Benussi 500 pro Vill. del Fanc.; dalla fam. Bonaldi 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla sorella Fanny e dai nipoti Riosa-Braggion (Trieste-Milano) 5000 pro Op. dif. minorenni.

In memoria di Francesco Penco dalla fam. ing. Penso 3000 e da Ida e Francesco Penso 1000 pro Soc. San Vincenzo sez. femm. San Giusto.

In memoria di Caterina ved. Cihlar dalle fam. Bruggeri-Haligogna 1000 e da Ida e Alice Poggi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Cesare Valcini dai nipoti Kurt e Ornella Bachrach 500 pro Vill. del Fanc.; da Laura Sticotti 500 pro Soc. Alp. delle Giulie (rifugi); da Bruno e Anita Eccardi 500 e dal prof. Stelio Sticotti 500 pro Ospedale psichiatrico.

L'elargizione pubblicata il 3 corrente, in memoria del dott. Attilio Fruhbauer, leggasi dalla moglie e figlia.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «C. Corsini» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 26 «Barletta» (it); B. 31 «Virginia» (pa.); B. 32 «Maria Lauretana» (ex Kedros) (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Flora C.» (am.), B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «Giovanni» (it.); B. 41 «Alcoa Roamer» (am.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 46 «Salvore» (it.), «Cannaregio» (it.); B. 47 «Modica» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.); **Aquila:** «Ramapo» (li.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

NAVI IN ARRIVO

3 gennaio: «Soronno» B. 45; «Welma Lykes» B. 22; «Tsfonit» B. 11; «Mireille Olivier» B. 17; 4 dicembre: «Alessandro C.» S. Sabba poi B. 15.

## PRIME VISIONI

### Malerba

Il film originariamente si chiama *The city across the river*: «la città» o, più propriamente, «il quartiere dell'altra riva». Il quartiere è quello popolare di Brooklyn; di fronte sorge quello ricco di Manhattan. I registi americani sembra siano rimasti affascinati da codesto contrasto. Ha cominciato, se non erriamo, tredici anni fa William Wyler ricostruendo in teatro di posa da scena della commedia di Kinsey, «Via cieca», ovvero *Strada sbarrata*, dopodichè sono seguiti moltissimi altri film *Cristo fra i muratori* ci riporta indietro nel tempo e ci descrive la vita del quartiere all'epoca della grande crisi del '29; ne *Gli angeli con la faccia sporca* James Cagney va a finire sulla sedia elettrica e acconsente di morire da vigliacco, per non creare dei miti pericolosi nelle teste calde dei «kids», riuniti in bande e pronti a scimmiottare le gesta dei «gangsters» adulti. Ma il sacrificio di Cagney deve essere servito poco se dodici anni dopo i registi americani (vedi pure l'analogo *I bassifondi di San Francisco*) sentono ancora il bisogno di mostrarci questi giovanotti turbolenti, pronti a rubare, a picchiare e talvolta a uccidere. Maxwell Shane, l'autore di *Malerba* (prod. Universal, 1949), ha voluto per l'occasione scomodare il celebre giornalista Drew Pearson, che ci presenta il film in persona. Pearson ci racconta un fatto di cronaca nera, che non scopre nulla di sostanzialmente nuovo nel campo della delinquenza minorile: solo che gli ambienti, non ricostruiti in teatro di posa, sono questa volta più miserabili del solito e raggiungono, specie nelle note iniziali, dei limiti difficilmente superabili. Ma il soggetto, di tendenza sociale, lascia le cose al punto in cui stavano prima: ormai lo spettatore avrebbe il diritto di sapere che cosa si è fatto per rimediare all'annosa questione, se certa miseria è stata spazzata via, o almeno, se si è tentato di spazzarla, e che cosa infine ha impedito di farlo. Altrimenti il pubblico potrebbe cominciare ad annoiarsi e a gridare il suo basta ai «film di miseria». Anche qui, come ne *I bassifondi di San Francisco*, c'è il bel giovane delinquente, che salva la situazione dal punto di vista commerciale.

### Bazar delle follie

Dalla decadenza pressochè generale del genere comico, si salvano i fratelli Marx, o meglio si salvavano, visto che i loro film compreso questo *Bazar delle follie* (*Big Store*; prod. M.G.M., 1941), datano ormai di qualche anno. *Bazar delle follie* ci sembra inoltre sia uno dei loro migliori, sia uno di quelli cioè, in cui i momenti comici si susseguono con maggior frequenza, perchè questa è pure una caratteristica del film comico: se non fa ridere, annoia. Qui le sequenze felici occupano buona parte del metraggio del film: la scena dell'ufficio di Groucho, nella parte di «La volpe», detective privato, gli intermezzi pianistici di Chico, il sogno di Harpo, che suona l'arpa vestito con abiti settecenteschi, il gran trambusto finale, con la pattinata dei tre comici al ritmo dei valzer di Waldteufel. Sono sequenze di comicità talvolta rarefatta e finissima, talvolta primordiale: il miscuglio che ne esce è assurdo e sorprendente. La parte del leone naturalmente spetta a Harpo, ma anche Groucho, dai baffoni disegnati col nerofumo, che praticamente non sa fare niente, proprio col non saper fare niente, al contrario di tante altre «spalle» insignificanti, acquista una sua esilarante personalità. Il regista, come avviene di solito nei film dei fratelli Marx, non conta: qui è Charles Riesner.

C. C.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5480 (5450), Generali 6020 (6030), Ras 1690 (1675), Bastogi 1533 (—), Cucirini 6895 (6920), Coton. Mer. 1980 (2000), Fisac 450 (448), Fibre 2390 (2405), Snia 3360 (3380), Finsider 490 (482), Catini 845.50 (853), Fiat 518.50 (522.50), Sade 915 (920), Edison 1933 (1938), Seso 22.10 (22.20), Sip 1063 (1064), Vizzola 2200 (2270), Meridelettrica 888 (—), Distillati 2040 (—), Eridania 9800 (—), Amic 209 (210), Saffa 795 (790), Gas 22 (22 1/8), Rumianca 47 (48.50), Pirelli Ital. 1030 (1031), Pirelli e C. 1050 (1070).

TRIESTE

Generali 6050 (6000), Assicuratrice 900 (—), Ras 1675 (1660); invariato il resto del listino.

**Valute libere:** sterlina oro 8900-9000, marengo 6850-6950, dollaro 710-720, francese 178-185, svizzero 165-168, scellino 23¾-23¼, dinaro 95, oro al mille 980.

# SEGNALAZIONI

Grignano ha voluto far sentire la sua voce in questi giorni, lamentando tutta una serie di deficienze nei servizi pubblici. Mentre ci occupiamo a parte di quello delle comunicazioni, che investe il problema generale dei trasporti urbani, segnaliamo a chi di competenza i desiderata di quegli abitanti per quanto concerne le strade, l'illuminazione pubblica e i telefoni. La strada provinciale gode di una quotidiana, accurata manutenzione; altrettanto però non avviene per le stradicciole secondarie che portano alle case e alle ville, e nemmeno per l'autostrada che scende alla spiaggia, pressochè abbandonata forse in attesa della nuova stagione balneare (ma allora si spenderà di più per riattarla). Grignano ha poi bisogno di una nuova strada, che potrebbe congiungerla con Aurisina e collegherebbe soprattutto alla litoranea numerose case e ville che sorgono a monte di essa e che sono sprovviste di comunicazioni. Per quanto riguarda l'illuminazione stradale, viene lamentato il fatto che la stessa sia stata impiantata sotto le due gallerie e non estesa anche al tratto della litoranea che corre in mezzo all'abitato, mentre fuori dalle gallerie sussiste maggiormente il pericolo di investimenti, dato anche l'abuso che i veicoli fanno in quella zona dei fari abbaglianti. Infine per il servizio telefonico viene auspicata un'intensificazione della manutenzione e degli allacciamenti con la rete urbana.

Strade. In Gretta sono state ultimate recentemente nove case su un vasto appezzamento di terreno tra via Bonomea e Strada del Friuli. Le case sono già abitate, ma manca una strada praticabile tra i nuovi edifici e la Strada del Friuli dove passa l'autobus e le massaie trovano le botteghe. A dire il vero una strada c'è, a monte delle case, quindi scomoda per il più lungo tragitto, e quindi tutti si vedono costretti a percorrere un sentiero che di questi tempi è un mezzo pantano. Se non proprio una nuova strada (per la quale c'è già il progetto) non è possibile sistemare convenientemente quella scorciatoia lunga qualche centinaio di metri?

Al capolinea di San Giovanni dei tram 3, 7 e 9 manca un qualsiasi riparo per il pubblico. Quando piove è un problema aspettare il tram e peggio per chi arriva e deve sbarcare, perchè neanche la zona vicina offre la possibilità di proteggersi dalla pioggia, perchè le case distano parecchio dal capolinea. Non viene chiesta un'opera costosa ma un semplice chiosco, anche di modeste dimensioni.

LE REAZIONI DI LONDRA ALLA NOTA SOVIETICA

# VALE LA PENA DI TENTARE

## Il Governo britannico non vorrebbe trascurare alcuna possibilità di accordo con Mosca, nonostante il tono evasivo del documento russo - Attlee chiede un aumento della produzione carbonifera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**Londra, 3**

Dopo un attento studio della nota sovietica, il Governo britannico, secondo quanto affermano i circoli bene informati, è arrivato alla conclusione che sia opportuno continuare a esplorare il pensiero e i propositi di Mosca.

Il documento russo è molto vago e oscuro — deliberatamente, si pensa a Londra — in merito alle disposizioni sovietiche a discutere colle tre Potenze insieme della partita est-ovest. Ed è questo un punto essenziale perchè, ove Mosca intendesse effettivamente limitare la discussione alla smilitarizzazione della Germania, sulla base delle premesse — la dichiarazione di Praga — che sono già state respinte dall'occidente, sarebbe inutile e anche dannoso mettersi al tavolo di una conferenza.

Le consultazioni in corso fra le tre Cancellerie pare si propongano di accordarsi sulla via che meglio convenga seguire per chiarire l'anzidetto punto essenziale. Una nuova nota a Mosca oppure il convegno, cosiddetto preliminare, che le tre Potenze avevano invece suggerito coll'intesa però che si dovesse concertare di comune accordo un programma comprendente tutto l'insieme dei problemi.

Secondo le informazioni londinesi, il Governo di Washington, sia pure riluttante e solo a titolo di condiscendenza verso gli altri alleati, appoggerebbe la prima soluzione; la Francia invece insisterebbe per la seconda. L'Inghilterra al momento presente appare ancora incerta. Ma anche se il convegno preliminare alla fine si terrà, così scarse prospettive apre sul terreno concreto la nota di Mosca che la speranza di concludere qualche cosa è giudicata qui estremamente esigua, quasi impossibile.

Se il pensiero di Mosca è quello che traspare attraverso il linguaggio del documento, il convegno sicuramente è destinato a fallire, commentava brevemente stamane l'ufficioso «Daily Herald». La porta, come dicevasi ieri, è ancora aperta e dietro di essa si vede una Russia con volto immutato, intransigente e nemico, ma il Governo di Londra è del parere che la prudenza e la politica consigliano nel momento presente di non trascurare nessuna possibilità: consigliano per lo meno di avvicinarsi alla porta in parola per avere conferma, senza possibilità di dubbi, che il volto sovietico è sempre quello, nemico e intransigente.

I commentatori londinesi sono quasi unanimi nello svolgere, con poche variazioni, questo tema: le intenzioni sovietiche sono oscure, la nota è piuttosto moderata nella forma e scoraggiante nella sostanza, ma vale la pena di tentare. E' come la lettera compilata da un legale, osserva il «Daily Express», è pieno di trappole e di tranelli, ma sarebbe un errore volervi leggere soltanto il peggio.

Il liberale «News Chronicle» è solo a chiedere che l'Occidente sospenda le discussioni e i piani sul riarmo tedesco sinchè non sia stato definitivamente chiarito se qualche cosa possa sortire dalle discussioni con Mosca. E da Bonn, segnala che gli Alti Commissari alleati attendono nuove istruzioni dai loro governi, in seguito appunto alla nota sovietica: è probabile, secondo il giornale, che i negoziati tra essi e il Cancelliere subiscano un rallentamento se non una interruzione vera e propria.

A Downing Street, presenti quattro Ministri tra cui quello delle colonie, l'ex minatore Griffiths, il Primo Ministro ha ricevuto oggi i ventisette dirigenti dell'esecutivo dell'Unione minatori. E' stata una riunione inconsueta negli annali di Downing Street: i capi dell'esecutivo all'uscita avevano l'aria un po' sconvolta. Attlee ha fatto loro presente l'estrema gravità della crisi del combustibile e ha rivolto un appello, che è quasi un ordine: aumentare la produzione del carbone di almeno tre milioni di tonnellate entro la fine d'aprile. Il comunicato ufficiale precisa che l'appello è stato «energico» e che i membri dell'esecutivo rendendosi conto della serietà della situazione si sono impegnati a dare la propria cooperazione. I minatori dovranno aumentare l'orario settimanale, lavorando l'intera giornata del sabato; l'esecutivo si è inoltre impegnato a combattere il malvezzo delle assenze arbitrarie.

Si prevede che in cambio i minatori otterranno tutto o in parte quello per cui combattono da tempo: aumento dei minimi di paga, due settimane di ferie pagate all'anno invece di una, e doppia paga nella giornata di sabato. Il Ministro dei combustibili dal canto suo rivolgerà un appello alla Nazione, per radio, esortando le masse a fare la più stretta economia nel consumo del gas e della luce.

Dalla Scozia, sempre un po' ribelle, è subito arrivato in anticipo un monito: il Presidente del Comitato dei combustibili della Scozia ha telegrafato ad Attlee per dirgli che è una ipocrisia pretendere sacrifici dalla popolazione quando si lascia la massima libertà ai ludi sportivi, ed ha chiesto che vengano sospese le partite di calcio che si tengono a metà settimana, minacciando di ignorare in caso contrario la campagna nazionale pro-combustibile. Attlee ha risposto dandogli assicurazione.

Come era da aspettarsi la stampa d'opposizione coglie la occasione per addossare al Governo e in particolar modo alla nazionalizzazione delle miniere la colpa del presente stato di cose. In realtà la produzione del carbone è aumentata rispetto allo scorso anno, malgrado sia diminuita di circa ventitremila unità la mano d'opera; ma l'aumento è insufficiente al fabbisogno stante le accresciute esigenze dell'industria. La preoccupazione più grave del Governo è appunto quella che la penuria di carbone renda impossibile alle industrie belliche di mantenere il crescente ritmo di produzione.

Secondo informazioni attendibili, sarebbe stata discussa nella riunione odierna anche la annosa questione dell'impiego di minatori italiani, sempre respinta dai sindacati minatori: tornata ora di scottante attualità non è escluso possa trovare una soluzione.

Domani si inizia a Londra la grande conferenza del Commonwealth. Si apre in una atmosfera generale di ansietà che risente la grave tensione internazionale. I commenti degli osservatori londinesi sono sempre più cauti e additano i punti oscuri: il Pakistan sarà assente in segno di protesta perchè la questione del Cachemire non è stata posta all'ordine del giorno, l'India ha ribadito la propria avversione ad assumere impegni nella difesa comune contro le minacce del comunismo in Asia.

Attlee ha ricevuto oggi, uno dopo l'altro, i Primi Ministri dei Dominions coi quali ha avuto un primo scambio di idee.

**CARLO TROTTER**

## DALL'AMERICA A NAPOLI due della banda Giuliano

**Napoli, 3**

A bordo della nave trasporto militare americana «General Callan» sono giunti oggi a Napoli due componenti della banda Giuliano, Giuseppe Badalamenti e Salvatore Messala, arrestati recentemente a New York da agenti dell'Interpol e rimpatriati sotto buona scorta. I due delinquenti sono stati presi in consegna da agenti della nostra Questura.

## 60 persone coinvolte nel «caso» dell'Olivetti

**Torino, 3**

E' stato consegnato stamane alla Procura della Repubblica il voluminoso incartamento contenente i risultati delle indagini svolte dai carabinieri in relazione al complicato «caso» delle macchine da scrivere «Olivetti» contraffatte.

L'incartamento comprende parecchie centinaia di verbali stilati non solo a Torino, ma anche in varie altre città italiane, concernenti le accuse che vengono mosse a ben 60 persone coinvolte nella faccenda. Il compito dell'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità si presenta quanto mai arduo e complesso dovendo essere, oltre a tutto, chiarita l'origine di gran parte delle macchine che furono successivamente alterate.

## LA GRATIFICA NATALIZIA ai pensionati della Previdenza

**Roma, 3**

In seguito all'interessamento del Ministero del Lavoro, l'Istituto di Previdenza Sociale ha dato disposizione a tutte le sedi provinciali per il pagamento immediato ed in ogni caso non oltre il 10 corrente, della gratifica natalizia di lire 3000 a tutti i pensionati della Previdenza Sociale.

LA PARTENZA DI UN «MISSILE» FOTOGRAFATA IN UN CAMPO SPERIMENTALE SEGRETO IN GRANBRETAGNA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

# L'OFFENSIVA DI MOSCA contro il riarmo tedesco

## Tre carte sono a disposizione della diplomazia sovietica

LE INSISTENZE, ostinate, pressanti, da parte della Repubblica popolare tedesca al Governo di Bonn per l'inizio di trattative sull'eventuale unificazione della Germania, continuano e, anzi, aumentano. Ieri era il Primo Ministro Grotewohl che si rivolgeva al Cancelliere Adenauer; oggi è il Presidente del Parlamento della Germania orientale Dieckmann che si rivolge al Presidente di quello di Bonn, Ehlers; domani, sarà qualcun altro degli esponenti dello Stato tedesco dell'Est che lancerà un nuovo appello ai fratelli dell'Ovest in nome dell'unità della grande patria germanica. E in nome della pace.

Ma il crescendo non si limita alle iniziative tedesche. Tutta la grande orchestrazione del pacifismo comunista entra a poco a poco in azione. E le manifestazioni di buona volontà e di cordialità si susseguono, si può dire di ora in ora. Le Potenze occidentali hanno accettato l'idea della convocazione di una conferenza a quattro per discutere con i sovietici, ma hanno posto determinate condizioni perchè la riunione possa avere luogo? Mosca replica, non si oppone e sia pure genericamente fa capire di essere desiderosa di incontrarsi con i rappresentanti dell'Occidente.

Intanto a Berlino avvengono altri gesti di cordialità fra l'Alto commissario americano ed un generale sovietico. Di fronte a questa offensiva pacifista, distensiva degli esponenti più alti della gerarchia comunista tedesca e degli stessi russi c'è veramente da chiedersi: cosa si nasconde dietro tante esibizioni di buona volontà, di aspirazioni all'unione, alla concordia, alla fratellanza? La risposta viene spontanea alle labbra: è un altro tentativo sovietico di creare illusioni di pacifismo, di disorientare gli avversari, di sabotare il riarmo occidentale, basato anche, e non in modesta misura, sul contributo tedesco. E apparentemente sembra proprio che le cose stiano così.

L'offensiva del pacifismo germanico s'iniziò, come si ricorderà, con i famosi quattro punti della dichiarazione comunista di Praga. Da allora in avanti si è camminato sempre sulla stessa traccia.

Che Mosca miri a sabotare a fondo il riarmo occidentale, e quello tedesco in particolare, può considerarsi cosa certa. Così come è sicuro che essa faccia un certo affidamento su quelle correnti di opinione pubblica occidentale che si dichiarano più o meno apertamente favorevoli ad una «neutralità» europea e che, ad esempio in Francia, non hanno certo salutato con plebisciti di consensi le decisioni di Bruxelles sulla partecipazione tedesca a la difesa dell'Occidente. Ma che la Russia confidi totalmente proprio su tali elementi, che sino ad oggi hanno avuto scarsa portata politica e che probabilmente ancora di meno ne avranno domani di fronte alla ferma intenzione — dell'Occidente, e specialmente degli Stati Uniti — di attuare ciò che si è deciso, ci sembra estremamente improbabile.

A parte lo scopo propagandistico — evidente — viene fatto allora di chiedersi: quale valore politico ha tutta questa manovra? Adenauer e Grotewohl potranno pure incontrarsi e discutere. Ma, anche nella ipotesi più favorevole, e cioè quella di un avvicinamento delle rispettive tesi, sarà ad esempio il Cancelliere di Bonn in grado di non tener conto dell'opposizione nettissima che i socialdemocratici oppongono alle «avances» comuniste? Il partito di Schumacher non è fattore trascurabile nella politica interna tedesca e le varie elezioni di questo periodo lo hanno ben provato.

Come si vede, quindi, le forze sulle quali Mosca potrebbe contare in questa sua nuova offensiva — di pace, questa volta — sono scarse, insufficienti, slegate fra loro. Ma, a parere nostro, ciò che più conta nella partita che sta appena per iniziarsi, non è tanto il calcolo più o meno esatto e preciso delle forze avversarie che si fronteggeranno nelle trattative diplomatiche o in «pourparler» segreti, quanto l'obiettivo al quale i sovietici mirano. Sulla tastiera degli «atouts» diplomatici che la Russia potrebbe eventualmente sperare di utilizzare a suo vantaggio, si presentano tre possibilità: la carta americana, quella tedesca e, ancora, quella comunista, dei paesi satelliti.

La prima dovrebbe servire allo scopo che la Russia sta cercando di perseguire da anni, senza riuscirvi, e cioè a separare la politica americana da quella europea vera e propria. E' l'ipotesi che presenta il grado minore di probabilità di successo. Qualche mese fa vi sarebbe stata forse qualche possibilità maggiore di quante non ve ne siano ora, dopo che a Washington, nell'incontro Truman-Attlee, e a Bruxelles, nella riunione atlantica, molti punti di frizione fra gli alleati, se non eliminati, sono stati per lo meno chiariti e discussi.

Anche la carta germanica non appare molto propizia. E' vero che qua e là si legge nei giornali, specialmente francesi, che l'opinione pubblica tedesca sarebbe molto favorevole ad un'eventuale intesa fra i Governi delle due Germanie. Resterebbero così appagate le aspirazioni all'unità del paese, alla neutralità in caso di conflitto e, elemento non trascurabile, si eviterebbe il riarmo, non desiderato o, quanto meno, mal sopportato. Ma un tedesco dell'Occidente sarebbe disposto a sacrificare la sua libertà per accordarsi con i comunisti? Ne dubitiamo molto. La Germania occidentale mantiene contatti e legami ancora troppo vivi e frequenti con la Germania orientale per non avere un'esperienza quasi diretta di ciò che avviene in un paese nel quale i comunisti sappiano a poco a poco impadronirsi delle leve del potere, per imporre, con la loro dottrina, i loro metodi, la loro dittatura.

La terza carta sarebbe quella dei satelliti. La Russia, cioè, convinta che il riarmo tedesco è cosa ormai inevitabile e decisa quindi a correre ai rimedi, spingerebbe avanti le trattative fra Bonn e la Germania orientale per poter dimostrare, con il loro fallimento, che con gli occidentali non vi è nulla da fare e che la sola risorsa è quella di accettare il boccone amaro di una Germania armata ed inquadrata, da «par inter pares», nel blocco comunista dell'Europa orientale.

Questa ultima eventualità si spiegherebbe con la diffidenza che tutto quanto sa di tedesco suscita ancora in molti paesi, vittime a suo tempo, come ad esempio la Polonia e la Cecoslovacchia, della guerra nazista, che potrebbero risentire troppo duramente dell'impulso che Mosca, per ribattere al riarmo di Bonn, dovrebbe dare in tutti i campi — compreso quello militare — all'organizzazione statale della Repubblica dell'est.

Come si vede, si cammina una volta di più nel campo pericoloso delle ipotesi. Due cose sono però, almeno per il momento, abbastanza sicure. Primo: il fallimento delle conversazioni fra i due Governi tedeschi — se pure esse avranno inizio — potrà provocare un riavvicinamento tra Bonn e l'Occidente, nel senso che Adenauer e i suoi Ministri troveranno forse conveniente di mostrarsi meno intransigenti nelle loro richieste ai paesi atlantici per quanto riguarda la partecipazione militare germanica alla difesa occidentale.

Secondo: che se l'Occidente resterà fermo sulla posizione da esso assunta recentemente, specialmente dopo le deliberazioni di Bruxelles, saranno i sovietici che dovranno svelare il loro giuoco.

**VINCENZO SPICACCI**

LA SNAZIONALIZZAZIONE DELLA TEDESCA BRESLAVIA

# *Bandiere e altoparlanti per mutare volto alla città*

## Una «vetrina polacca» in prossimità del confine con la Germania - La «ricostruzione etnica con immigrati da ogni parte - Propaganda martellante - Tutti i giorni congressi

**Monaco, 3**

*L'antica Breslau, che i polacchi chiamano Wrozlaw, fu dai primi giorni dell'occupazione il centro di una febbrile attività da parte dei nuovi padroni, i quali volevano costituire qui, non lontano dal confine, una specie di «vetrina polacca». Attività che rimase ristretta al centro urbano, perchè le campagne dei dintorni conservano tuttora un aspetto desolato.*

*La Suprema Giunta provinciale, a cui spetta di condurre a termine l'opera di polonizzazione della Slesia, ha trasferito la sua sede da Liegnitz al centro di Breslavia, nella famosa Platz Wojewodzki. Intanto, non è ancora cessato il flusso dei profughi dalle province orientali cedute alla Russia, tanto che gli abitanti, compresa una esigua minoranza tedesca, superano già i 400 mila.*

*Recentemente ha avuto luogo un congresso di storiografi, allo scopo di esaminare il quadro storico dei rapporti tra il popolo germanico e quello polacco. Ed essi sono addivenuti alla conclusione che, «in base al materialismo storico, il cosiddetto antagonismo tra la Polonia e la Germania non era affatto fondato su un sentimento di inimicizia tra le due razze; esso era condizionato alla vecchia struttura sociale dei due paesi. La lotta per la creazione di nuovi rapporti, improntati a sincera amicizia, tra i due popoli, è pertanto doverosa per chiunque voglia contribuire alla pace».*

*Malgrado queste belle parole, agli orecchi germanici non possono certo risuonar graditi gli imperativi categorici che qui si proclamano a ogni piè sospinto: «L'Oder è il tuo fiume», «Wrozlaw è e resterà polacca». Imperativi che si martellano incessantemente dentro i cervelli degli abitanti con interminabili serie di vivacissimi manifesti, affissi dovunque.*

*Ma non è solamente in fatto di snazionalizzazione, cioè di «ricostruzione etnica» della città, come la chiamano qui, che si sono fatti dei grandi passi in avanti: chi ricorda quale sterminato campo di macerie fosse la capitale della Slesia alla fine della guerra, non la riconosce più. Anche molte delle vecchie chiese sono state ricostruite, prima di tutte quella di Santa Elisabetta, già sede dell'ultimo pastore protestante, espulso da poco. Quel meraviglioso edificio circolare che è la Chiesa delle Undicimila Vergini, rimase miracolosamente intatto: ma oggi, nelle sue ampie navate non risuonano che degli echi di funzioni religiose in lingua polacca.*

*Forse in nessun'altra città polacca, l'Oriente e l'Occidente sono a così stretto contatto nelle strade come a Wroslaw. Notevole il numero dei militari. Da qualunque parte si vada, gli altoparlanti della radio imbottiscono fino all'imbecillimento completo i crani dei passanti con frasi di propaganda. Qui si annuncia che nella «Voivodina» ex slesiana è stato fondato il centesimo consorzio di produzione agraria; lì, il cantiere edilizio governativo N. 5 parla di un'esposizione di scoperte e miglioramenti tecnici nel campo della costruzione, usciti dalla mente di semplici operai, e così di seguito. Wrozlaw insomma, è divenuta la città dei congressi. Terminato l'uno, comincia l'altro, e, poichè durante i congressi è obbligatorio esporre le bandiere, la città è imbandierata 365 giorni all'anno. Due settimane or sono, vi fu il congresso della gioventù polacca, poi quello dei fotografi, poi quello dei medici e degli scienziati dei paesi satelliti, poi quello degli psichiatri: c'è da farne una malattia. Per descrivere brevemente il volto nuovo della vecchia Breslavia, bastan due parole: altoparlanti e bandiere.*

*Però, come dappertutto, si notano anche dei lati buoni: i prezzi, ad esempio, che sono generalmente bassi; Wrozlaw è forse la città più a buon mercato della Polonia. Anche il servizio tranviario funziona inappuntabilmente: quei bellissimi carrozzoni, laccati in rosso, 600 di numero, sono forse i più eleganti d'Europa.*

*Attivissimi sono gli «attivisti», specialmente i giovani e le donne: un treno diretto sulla linea di Szczecin è guidato da una squadra di elementi giovanili, che si danno il turno. A Gdansk (la vecchia Danzica), il procuratore di Stato è una donna.*

*Ma nonostante tutto, la città dà a prima vista l'impressione di qualcosa di falso, di posticcio: manca una base, un fondamento, un'inquadratura. La popolazione è stata importata da cento parti diverse: l'uno non conosce l'altro, le mentalità sono diverse, manca il colore locale, il folklore. E quei manifesti, quelle radio, quelle parole d'ordine «Breslavia è polacca», ricordano un po' troppo l'orpello superficiale delle claudicanti sovrastrutture naziste nelle città conquistate; e molti pensano che quando una cosa è veramente tedesca o veramente polacca, e non si nutrono dubbi sulla sua sorte, non c'è ragione di ripeterlo tutti i giorni fino all'asfissia. Il giorno in cui si cominciasse a tappezzar Roma o Milano di manifesti proclamanti: Roma o Milano sono e resteranno italiane, ci sarebbe quasi da supporre che correrebbero il rischio di non esserlo più.*

**CORRADO PRATI**

## Il "Rapido azzurro„ da Milano a Cortina

**Bolzano, 3**

Verrà effettuata venerdì 5 gennaio la prima corsa settimanale del «Rapido azzurro delle Dolomiti» che allaccerà Milano con la regione dolomitica lungo il percorso Milano, Brescia, Verona, Bolzano, Chiusa, Fortezza, Brunico, Dobbiaco, Cortina d'Ampezzo.

Dalla settimana prossima in poi il «Rapido azzurro» partirà da Milano ogni sabato alle ore 14 per giungere a Bolzano alle 17.58, a Chiusa alle 18.15, a Dobbiaco alle 20.07 e a Cortina d'Ampezzo alle 21.20. Da Cortina d'Ampezzo ogni lunedì alle 15.25 per giungere a Milano alle 22.15. La prima corsa eccezionalmente ha effettuazione venerdì 5 con ritorno domenica 7 in occasione della festa dell'Epifania.

Il biglietto di andata costa L. 3900 per l'intero percorso e L. 3.500 per il tratto da Milano fino alle stazioni di Bolzano, Chiusa, Fortezza, Brunico oppure Dobbiaco. Si prevede una durata del servizio fino al termine della stagione invernale.

# TUTTA LA CARNIA ISOLATA dall'imperversare del maltempo

## *Strade impraticabili, il servizio telegrafico e telefonico sospeso, Tolmezzo al buio - Sei valanghe nella zona del Predil - Mezzo metro di neve a Bolzano - L'alta marea a Venezia*

**Venezia, 3**

In tutta la regione veneta è imperversato oggi il maltempo, che oltre ad avere paralizzato la vita delle singole province ha causato anche danni di una certa entità.

Un'improvvisa e violenta nevicata accompagnata da lampi e tuoni e frammista ad acqua e grandine è caduta su tutta la zona carnica, che è coperta attualmente da un'alta coltre bianca; sono stati spezzati molti pali telefonici e telegrafici ed anche una cinquantina di pali delle linee elettriche sono caduti, per cui ieri la Carnia è rimasta completamente isolata. In quasi tutti i centri carnici tutte le comunicazioni sono state interrotte e a Tolmezzo per di più si è rimasti al buio e le officine e le fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro. La pioggia sopraggiunta ha reso le strade addirittura impraticabili. Sono al lavoro gli spazzaneve, ma si prevede che fino a domani e oltre il traffico non potrà essere completamente ripristinato, nè rimesso in efficienza il servizio telegrafico e telefonico ed anche la luce non ritornerà nelle case prima di ventiquattro ore.

Sei valanghe sono cadute l'altra notte nella zona del Predil dai monti soprastanti, interrompendo il traffico sulla nazionale 54 nel tratto Cave di Predil-Tarvisio. La valanga di maggiori proporzioni si è abbattuta presso l'abitato di Muda, a mezza via fra le due località, ed ha ricoperto la strada di un largo strato nevoso alto circa quattro metri ed estendentesi per 45 metri circa. Le altre valanghe si sono verificate sui tratti Muda, Riofreddo e Plezzut di Tarvisio. Si è iniziata ieri di buon mattino con la collaborazione di valligiani della zona una intensa opera di sgombero, che si prevede durerà qualche giorno.

Al Passo Monte Croce Carnico si è registrato un metro e mezzo di neve e a Paluzza 45 centimetri. Sopra i 500 metri sono caduti 50 cm. di neve e continua a nevicare.

Nella provincia di Belluno la più importante arteria stradale del Cadore, la nazionale di Alemagna, è tuttora aperta al traffico, ma le corriere da e per Venezia e Belluno non sono potute giungere a destinazione. Pure il treno delle Dolomiti, che nelle prime ore di stamane aveva funzionato, è rimasto bloccato nel tratto Acquabona e Dogana Vecchia del Comune di Cortina d'Ampezzo. Numerose squadre di spalatori hanno lavorato per tutta la giornata, ma dato l'incessante cadere della neve non hanno potuto ottenere alcun risultato. Tutto è quindi fermo e nulla fa prevedere che domani e dopodomani i treni su quella linea possano funzionare. Il servizio postale è pure bloccato e i soli mezzi di comunicazione che ancora funzionino in misura limitata sono i telefoni e i telegrafi.

Abbondantissime nevicate si registrano in tutta la zona delle Dolomiti. Al Passo del Giovo il livello della neve ha superato i tre metri. Il diretto Vienna-Merano ha varcato il confine di Prato alla Drava con otto ore di ritardo, e in genere tutto il traffico ferroviario ha subito ritardi. A Bolzano città, in 24 ore, la neve ha raggiunto mezzo metro di altezza.

Da oltre 30 ore nevica in tutto il Trentino. A Trento la neve ha raggiunto, questa sera, i 70 cm., ma nelle vallate lo spessore si avvicina al metro.

Nella zona, causa l'impraticabilità delle strade non è stato possibile effettuare il rifornimento normale del latte e pertanto è stata disposta una distribuzione razionata, ma il consorzio dei produttori spera che migliorandosi le condizioni di viabilità si possa ritornare nella giornata di domani al rifornimento normale.

A Vicenza e provincia il maltempo è stato caratterizzato da notevoli nevicate sui monti e da piogge in pianura. Sull'altopiano di Asiago la neve ha raggiunto gli ottanta centimetri provocando l'interruzione del traffico stradale. La pioggia caduta ha fatto aumentare sensibilmente il livello delle acque dei torrenti e nella zona di Sant'Agostino e Montebello le acque sono straripate allagando quasi tutti i campi. Anche i fiumi Bacchiglione e Retrone hanno superato il loro livello normale, senza però raggiungerne uno tale da giustificare preoccupazioni.

A Venezia verso le 6,35 di oggi si è verificata un'eccezionale alta marea che ha raggiunto i 114 centimetri sul livello normale, sufficienti per trasformare Venezia in una specie di zattera ancorata nel bel mezzo della laguna. Piazza San Marco, per essere uno dei punti più bassi di Venezia, offriva l'ormai tradizionale spettacolo di un laghetto interno, profondo in certi punti cinquanta centimetri, chiuso in una teoria di archi e di colonne.

Da tutta Italia, notizie analoghe. Il maltempo che imperversa sulla Liguria non accenna a migliorare. Oltre alle nevicate che continuano sull'Appennino anche lungo il versante marittimo, il vento soffia violento, alla velocità media di quasi 50 chilometri orari. Nel porto di Genova le operazioni di sbarco e imbarco sono ostacolate. Sulla strada dei Giovi la viabilità è difficile anche con catene, data l'altezza della neve, mentre sulla camionale Genova-Milano il traffico è alquanto ingorgato perchè un grosso camion ha ostruito la strada per qualche tempo nei pressi di Busalla.

La pioggia caduta ininterrottamente per due giorni ha arrecato notevoli danni nella provincia di La Spezia.

Il transito sulla strada statale n. 12 è rimasto oggi interrotto presso l'Abetone in seguito all'abbondante neve caduta durante la giornata. La strada è impraticabile anche al traffico con catene e nonostante l'opera di due mezzi meccanici non è stato finora possibile rimuovere l'alto crostone di neve, per cui numerosi turisti che si apprestavano a far ritorno alle città di provenienza sono stati costretti a prolungare la loro sosta all'Abetone in attesa che il transito possa essere riattivato.

Nell'alta Romagna le piogge cadute in questi giorni hanno prodotto un notevole ingrossamento delle acque dei fiumi Rabbi, Montone, e specialmente del Bidente Ronco, allagando ampi tratti di terreno coltivato. Si segnalano sensibili danni alle coltivazioni.

A Firenze, in seguito alla piena dell'Arno, tre campate centrali della passerella costruita per il transito dei pedoni dove sorgeva il Ponte alle Grazie, distrutto dai tedeschi, sono state asportate stamani dalla impetuosità della corrente. La passerella, che era stata precauzionalmente chiusa al traffico, dovrà pertanto essere ricostruita. Le campate travolte hanno poi urtato contro la passerella di servizio nei pressi del ricostruendo Ponte alla Carraia danneggiandola. Per misura precauzionale le autorità hanno ordinato anche la chiusura della passerella fra il Ponte Santa Trinita e il Ponte alla Carraia. Nella zona di Peretola il Fosso Macinante ha straripato allagando i campi coltivati adiacenti. Secondo le ultime notizie il livello dell'Arno e dei suoi affluenti è in lieve decrescenza.

PROFUGHI TIBETANI, FUGGITI DAL LORO PAESE DOPO L'INVASIONE DELLE TRUPPE CINESI DI MAO TSE, SI ESIBISCONO NELLE LORO CARATTERISTICHE DANZE CHIEDENDO L'ELEMOSINA, IN UNA LOCALITA' DELL'INDIA, DOVE HANNO TROVATO RIFUGIO

RISULTATI POSITIVI DELLA POLITICA ECONOMICA

# L'aumento del reddito e del risparmio

NEL 1950 si è realizzata una espansione del reddito lordo nazionale non inferiore a 500 miliardi di lire. Il reddito nazionale, che era stato valutato per il 1949 a 7500 miliardi, viene calcolato per il 1950 non meno di 8000 miliardi. Il progresso avutosi nell'ultimo anno è superiore a quello del 1949, che era stato di circa 300 miliardi di lire rispetto al 1948.

Inutile mettere ancora una volta in rilievo il carattere, largamente indicativo, di questi dati, che soltanto attraverso ulteriori elaborazioni, tutt'altro che facili e brevi, potranno assumere un valore più impegnativo.

I risultati, di anno in anno più precisi e persuasivi, che vengono ottenuti dall'Istituto centrale di statistica nelle sue valutazioni economiche, meritano di essere apprezzati come esempio di una ricerca tanto più degna di lode in quanto viene compiuta con estrema modestia di mezzi. Il prossimo censimento demografico ed economico, annunciato nei giorni scorsi, permetterà finalmente di stabilire le basi sicure di queste valutazioni economiche d'insieme, ancora così incerte, eppure così necessarie per il buon governo della cosa pubblica.

I dati sul reddito permettono in ogni caso di stabilire un utile confronto con la situazione prebellica. Tenuto conto dell'aumento della popolazione, nonchè dello spostamento del livello generale dei prezzi, nel 1950 il reddito medio italiano avrebbe raggiunto quello del 1938.

Ma questa constatazione non può essere considerata, pur rappresentando un successo della politica economica, soddisfacente, anche se fosse possibile dimostrarne la completa esattezza. Infatti, se si è realmente raggiunto il livello medio prebellico del reddito, sussistono ancora forti squilibri nella distribuzione sociale e territoriale di esso. Ove si guardi alla penosa situazione economica in cui tuttora si trovano intere regioni del Mezzogiorno, ed anche talune aree, purtroppo non ristrette, dell'Italia centrale e settentrionale, come la Maremma, l'Appennino, il Delta padano, le valli di Comacchio e molte zone alpine, ed ove si consideri lo stato di scarso o nullo guadagno delle masse dei disoccupati, dei pensionati, delle classi medie, che da dieci anni si trovano costrette ad un livello di vita molto ridotto rispetto a quello, tutt'altro che lauto, del tempo prebellico, si dovrà ammettere che il reddito nazionale, se si è ricostituito nella sua antica integrità, ha dovuto oggi concentrarsi, in misura ancora più marcata che nell'anteguerra, nelle mani delle classi più abbienti e nelle regioni più ricche.

Tutto ciò ha un nome solo: l'inflazione. L'inflazione, che dallo scoppio della guerra al 1947 ha devastato, con varia intensità, il nostro paese, è sempre il mezzo infallibile per far diventare il ricco più ricco e il povero più povero. Tutto ciò che direttamente o indirettamente sollecita, sospinge, induce un paese all'inflazione, non importa se quel paese vi sia costretto o meno, ha sempre l'effetto di aggravare gli squilibri economici e sociali già esistenti e di allontanare maggiormente le classi fra loro. In Italia, l'inflazione ottiene anche il risultato di avvelenare i contrasti, già tanto stridenti, fra le diverse regioni. Quando sia praticata a fini prestabiliti l'inflazione è senz'altro la depredazione, e fu saggio avviso l'avere ricordato, in autorevole sede, all'inizio dello scorso anno, il divino comandamento di non rubare.

Negli ultimi tre anni la nostra politica economica e monetaria, nelle sue diverse forme, si è riassunta in un solo principio fondamentale: la difesa del risparmio. Questa politica ha avuto un successo completo. I risultati di essa consistono nel ristabilimento del potere d'acquisto della lira; nel riequilibrio, realizzato in larga misura, del bilancio statale; nella stabilità dei prezzi, che soltanto lo sconvolgimento dei mercati mondiali causato dalla crisi coreana ha potuto spostare, e del resto in una misura minore che altrove; ma soprattutto consistono nell'altissimo progresso del risparmio.

Il risparmio, cioè il consumo differito, è la più alta e solenne approvazione che il cittadino possa dare a una determinata politica economica e finanziaria. I risparmiatori italiani dànno da tre anni la loro piena fiducia alla politica economica che, avendo per fine essenziale la difesa della lira, ha reso nello stesso tempo possibile di compiere il massimo forzo concretamente realizzabile per lo sviluppo delle attività produttive del paese. Il risparmio nazionale è aumentato, dalla fine del 1947 alla fine del 1950, di oltre il 110 per cento; cioè, in tre anni, il risparmio si è più che raddoppiato. Gli investimenti che nel 1948 erano stati circa 1300 miliardi, e nel 1949 circa 1500 miliardi, sono saliti, nel 1950 ad oltre 1700 miliardi di lire. Una altra politica economica e finanziaria non avrebbe consentito di portare l'economia italiana a questo grado di solidità.

Questi risultati cui hanno contribuito in notevole misura gli aiuti degli Stati Uniti, sono da ascrivere principalmente alla capacità di adattamento, e si dica pure di sacrificio, del popolo italiano, e specialmente dei risparmiatori.

I compiti che debbono essere ora affrontati dal Governo sono molteplici. Ai doveri gravi e urgenti, cui esso doveva rispondere fino a ieri, altri se ne aggiungono, non meno urgenti e gravi. Ma i doveri di oggi non possono porre in ombra quelli di ieri. Nè lo sviluppo degli investimenti produttivi, nè la redenzione del Mezzogiorno, nè la difesa della moneta possono essere respinti a una posizione di secondo piano rispetto alla necessità, che tutti ammettono, del riarmo. E' necessario aggiungere, non sostituire, alla altre «voci», quella del riarmo. E, per prima cosa, è necessario proporsi la difesa ad ogni costo della lira, come finora praticata, senza nessuna modificazione o esitazione. La difesa della lira è l'insostituibile base di qualunque politica economica che voglia essere realmente attuata, senza dover temere che da un giorno all'altro gli strumenti dell'azione si spezzino nelle mani di chi osasse adoperarli con imprudenza.

**M.**

# GIORNALE SPORT

RITORNO DEL CAMPIONE A N. Y.

## "SUGAR" ENTUSIASTA delle accoglienze europee

**Roma, 3**

E' giunto ieri a New York il campione mondiale dei pesi medio leggeri Ray «Sugar» Robinson. Dopo aver abbracciato il figlioletto, Robinson ha dichiarato ai giornalisti che era stato molto colpito dalla calorosa accoglienza riservatagli in Francia, Belgio, Svizzera e Germania. Dopo qualche giorno di riposo, «Sugar» si ritirerà in un campo di allenamento nel New Jersey, per prepararsi al combattimento che l'opporrà a Jake La Motta il 4 febbraio a Chicago per il titolo mondiale dei pesi medi.

## Louis è sicuro di battere Beshore

**Detroit, 3**

Joe Louis ha predetto che nell'incontro di stasera all'Arena Olympia di Detroit metterà k. o. Freddie Beshore.

«Lo liquiderò. Sono nella forma migliore degli ultimi cinque anni», ha detto il trentaseienne bombardiere nero. Ad allenamento concluso ha registrato al peso 211 libbre. Allorchè il 29 novembre battè a Chicago Cesar Brion ai punti ne pesava 216. Louis è favorito per quattro a uno. Beshore, che pesa circa ventitrè libbre di meno, non ha conosciuto «knockdowns» nei suoi trentasei incontri professionistici, ventisei dei quali hanno visto la sua vittoria. Louis dal canto suo ha perso due soli dei suoi 61 combattimenti, uno ad opera di Max Schmeling, l'altro di Ezzard Charles.

La riunione milanese

## Del Carlo batte Pomè e Milandri regola Meneghini

**Milano, 3**

Primi limitati della riunione pugilistica di questa sera al Teatro Principe: pesi medi: Paulini di Milano (kg. 71,900) e Madella di Monza (kg. 72) pari in sei riprese; medio leggeri: Voltolini di Milano (kg. 68,500) batte Antonelli di Roma (kg. 68,950) ai punti in 6 riprese; pesi gallo: Tinelli di Arezzo (kg. 54,350) batte Kid Arcelli di Milano (kg. 54,350) ai punti in 6 riprese; medio leggeri: Del Carlo di Viareggio (kg. 63,650) batte Pomè di Milano (kg. 64,150) ai punti in 8 riprese; pesi medi: Milandri di Forlì (kg. 72,700) batte Meneghini di Bolzano (kg. 72,950) ai punti in 8 riprese.

## Processo al pugile che scappa

**Portland (Oregon), 3**

Si riunisce stasera la commissione pugilistica di Portland per decidere quale provvedimento prendere nei confronti di Billy Smith, che all'ottavo ripresa del suo incontro con Archie Moore ha lasciato il ring rifugiandosi negli spogliatoi. Un formidabile colpo di Moore aveva messo Smith al tappeto per nove secondi. Billy si è rialzato, ha combattuto ancora per un minuto, poi di scatto è passato fra le corde e correndo è scappato nel suo spogliatoio, lasciando interdetti gli spettatori.

## Sanzione contro Villemain

**Londra, 3**

In seguito al rifiuto di incontrare Randolph Turpin per il campionato europeo dei pesi medi, Robert Villemain non potrà essere considerato sfidante per alcun titolo europeo per la durata di un anno. Questa decisione è stata presa oggi dalla Federazione europea di pugilato.

La Serie B di rugby

## Il calendario dell'Edera

Il comitato organizzatore della Federazione rugby ha stabilito le seguenti date per le partite di ricupero della serie B: 7 gennaio Rho - Venezia e Treviso - Edera; 14 gennaio: Alessandria - Como ed Edera - Cus Milano; la gara Livorno - Aquila è stata data vinta al Rugby Aquila per 6 a 0, in seguito a rinuncia del Livorno. Il comitato ha, inoltre, deciso che il girone di ritono della serie A e della serie B abbiano inizio il 21 gennaio.

## Per l'Epifania il Raduno Motociclistico della Solidarietà

L'iniziativa di portare un contributo ai bambini di Trieste maggiormente provati dalle avversità della vita, deliberata di comune accordo fra i clubs motociclistici cittadini, sta prendendo proporzioni sempre più vaste da far presagire il più lusinghiero dei successi alla manifestazione che avrà luogo nella mattinata del giorno 6, festa dell'Epifania. Con l'adesione di vari gruppi aziendali e perfino di ditte private cittadine, il cui intervento è stato molto apprezzato, il «I Raduno Motociclistico della Solidarietà» sembra assurgere ad un vero e proprio pellegrinaggio di bontà.

Alla manifestazione parteciperà pure una rappresentanza extracittadina. Quale punto di ritrovo dei vari Motoclubs è stata scelta piazza dell'Unità, da dove la motocolonna che verrà formata, attraversando le vie del centro, per via Fabio Severo, raggiungerà Villa Opicina. Qui verrà accolta dai dirigenti del «Villaggio» i quali, dopo una breve cerimonia, accompagneranno i radunisti in visita all'Opera. E' stata diramata in questi giorni dai clubs promotori una «lettera invito» a tutti i loro organizzati.

Il galoppo all'Agnano

## Port Arthur con distacco vince il Premio Anno Nuovo

**Napoli, 3**

Il Premio Anno Nuovo (lire 800 mila, m. 1900) riservato ai cavalli di 4 anni ed oltre, ha costituito la prova di centro della riunione ed insieme anche la gara la cui partenza è stata, più delle altre, difficile e laboriosa. I sei concorrenti non riuscivano, infatti, ad allinearsi cosicchè ben tre sono stati i segnali prima di quello valido e che, peraltro, non è stato perfetto essendo, Longhena e Versatile, in netto ritardo. Porth Arthur è subito scattato in testa seguito da Degas, Valenzano, Chiloe, Versatile e Longhena nell'ordine. Alla grande curva i cavalli passano in quest'ordine, mentre Port Arthur ha migliorato sensibilmente il suo vantaggio. Unico temibile avversario si manifesta Degas che, in retta di arrivo, porta direttamente il suo attacco al battistrada, riuscendo solo a diminuire leggermente il vantaggio di Port Arthur che taglia vittorioso il traguardo.

Ecco il dettaglio della riunione. *Premio Baia* (lire 315 mila, metri 1400): 1) Balsorano (L. Milani); 2) Dolo; 3) Toledo. Dist.: 2 e mezzo l., 3 l. Tot.: 12 (13). Partenti 3. *Premio Bacano* (lire 150 mila, m. 2400): 1) Grumolo delle Abbadesse (L. Brogi); 2) Principe Baio; 3) Arpinello. Dist.: 4 l., 2 l. Tot.: 51, 24, 12, 23 (166). Partenti 8. *Premio del Porto* (lire 300 mila, m. 3000): 1) Anselmo (G. Petti); 2) Mustafà; 3) Vanitosa. Dist.: 2 l., 4 l., 2 l. Tot.: 18, 16, 19 (41). Partenti 5. *Premio Averno* (lire 210 mila, m. 1000): 1) Varrone (L. Gabrielli); 2) Sprola; 3) Beato. Dist.: 1 testa, tre quarti l. Tot.: 52, 18, 15 (99). Partenti 6. *Premio Anno Nuovo* (lire 800 mila, m. 1900): 1) Port Arthur (G. Bugatella); 2) Degas; 3) Valenzano. Dist.: 2 l., 2 e mezza, 3 l., 1 e mezza. Tot.: 20, 26, 25 (76). Partenti 6. *Premio Bagnoli* (lire 500 mila, m. 1600): 1) Rancio (F. Jovine); 2) Staino; 3) Spadaria. Dist.: 2 l., incoll., 1 l. e mezza. Tot.: 21, 12 (30). Partenti 5. *Premio Bevorello* (lire 320 mila, m. 1400): 1) Dandolo (A. Andreucci); 2) Colorado Blues; 3) Fulna. Dist.: 1 l., tre quarti l., 1 l. Tot.: 21, 12, 12, 13 (48). Partenti 4.

## Diavoli-Arosa 6-5

**Londra, 3**

Nella partita amichevole di hockey su ghiaccio svoltasi oggi ad Arosa i Diavoli rossoneri hanno battuto l'Arosa per 6 a 5, primo tempo 3 a 3, secondo tempo 3 a 1, terzo tempo 0 a 1.

## Allenamento leggero ieri per la Triestina

### Begni rientrato per l'esame radiologico Giannini contuso, Sessa indisposto

Per i giocatori della Triestina niente partita di allenamento ieri. Tutti i titolari della prima squadra sono stati ugualmente convocati per la solita ora allo stadio comunale dove Guttmann al posto della partita del mercoledì ha tenuto un salutare lavoro di cultura fisica, palleggio e tiri in porta con Nuciari fra i pali. Ammiratissimi, fra l'altro, i passaggi di palla con relativi arresti fra il sempre sorridente Grosso e l'allenatore Guttmann, iniziati così perchè tutti lavoravano in coppia. Guttmann ha dimostrato che, malgrado l'età riesce benissimo a spiegarsi con degli esempi pratici. Al termine dell'allenamento un buon massaggio ristoratore ha chiuso la fatica degli atleti. Non hanno partecipato all'allenamento Giannini e Sessa il primo perchè ancora sofferente del noto disturbo e il secondo per misura precauzionale perchè leggermente indisposto mentre Boscolo e De Vito, pur presenti in campo, hanno limitato la loro attività a leggeri esercizi ginnici ai bordi del rettangolo di gioco.

Partiti gli svedesi in sede della Triestina è subentrata un po' di calma. Una buona notizia. Ieri sera è rientrato Begni a Trieste apparentemente in buone condizioni. Oggi verrà sottoposto ad un esame radiologico per la continuazione della cura e chissà che l'aitante mediano rossoalabardato non riesca a riprendere il suo posto in squadra prima del previsto: e questo è l'augurio di tutti gli sportivi triestini.

## L'inverno ostacola il campionato inglese

INTRALCIATI GLI ALLENAMENTI DALLA NEVE - MOLTI CALCIATORI COLPITI DA INFLUENZA

**Londra, 3**

Quasi tutti i terreni di gioco in Inghilterra sono coperti di neve. L'influenza è all'ordine del giorno nell'isola, e non risparmia naturalmente i calciatori. [illegible] ... lenamenti è un problema non poco preoccupante. Per non guastare ulteriormente il fondo dei campi la maggior parte dei trainers ha fatto ricorso al sistema dei giri di corsa: sei o sette chilometri per far del fiato.

Il secondo punto nero è l'influenza. Specialmente nelle regioni del nord essa imperversa, sia pur in forza blanda, e tanto per fare un esempio il Coventry ha quasi mezza prima squadra a letto ammalata, mentre il Bradford conta quattro giocatori e l'allenatore in infermeria. L'inverno di questo anno, insomma, è decisamente antisportivo.... Dal sedici dicembre sono stati rinviati 28 incontri di campionato, dei quali 17 erano in programma domenica.

## L'Austria vince al Cairo

**Il Cairo, 3**

In una partita amichevole di calcio, la squadra Austria di Vienna ha battuto la selezione egiziana per 1 a 0. Primo tempo 0 a 0.

## Ferrari allenatore al Padova

**Padova, 3**

Giovanni Ferrari, l'ex alessandrino che come interno vestì molte volte la maglia azzurra, è stato assunto quale nuovo allenatore dell'A. C. Padova.

Il tribunale dei calciatori

## Garcia e Suzzi squalificati

**Milano, 3**

Il consiglio della Lega nazionale di calcio ha respinto il reclamo di revisione avanzato dal Palermo avverso la squalifica del giocatore Gimona. Ha squalificato per due giornate di gara il campo della Casertana e per una giornata il campo della Salernitana e quello del Signe. Ha multato di lire 20 mila la Juventus, di lire 15 mila la Roma, la Lucchese, il Palermo e il Treviso, di lire 5000 lo Spezia. Ha squalificato per due giornate: Morano dell'Arsenal Messina, per una giornata: Garcia del Bologna e Suzzi del Genoa; ha sospeso, in attesa di accertamenti, il giocatore Settembrini della Salernitana.

I MIGLIORI RISULTATI DEL 1950 IN ITALIA

## Sette su dieci ottenuti dai nuotatori giuliani

**Milano, 3**

La Federazione italiana nuoto ha compilato la graduatoria dei dieci migliori risultati ottenuti nel 1950 dai nuotatori e dalle nuotatrici nelle specialità olimpioniche. I capilista dei nuotatori sono: per i cento metri stile libero: Carlo Pedersoli della Società Sportiva Lazio 59"5; per i metri 200 stile libero: Gianni Pallaga (Rovigno) della Rari Nantes Napoli in 2'15"7; lo stesso nuotatore per i metri 400 stile libero in 4'54"6 e per i metri 1500 sempre stile libero in 19'55"5; per i metri 200 a rana: Giorgio Grilz dell'Unione Sportiva Triestina in 2'46"8; per i metri 100 sul dorso Guido Masseria della Ripa in 1'8"1. Le capoliste delle nuotatrici sono: per i 100 metri stile libero: Fine Grassetto dell'Unione Sportiva Triestina in 1'9"5; per i metri 400 stile libero Romana Calligaris dell'Unione Sportiva Triestina in 5'36"4; per i metri 200 a rana Wilma Franzotti della Canottieri Lecco in 3'12"3; per i metri 100 sul dorso Giuliana Flaminio della Rari Nantes di Trieste in 1'26"4.

## Le Case di biciclette denunciano l'accordo del 27 ottobre

**Milano, 3**

Le Case costruttrici partecipanti alle corse ciclistiche riunitesi oggi nella sede dell'A.N.C.M.A., per esaminare la recente deliberazione del consiglio direttivo dell'UVI in merito al campionato italiano professionisti 1951, constatato che dopo l'accordo stipulato il 27 ottobre u. s. tra i presidenti dell'U.V.I., dell'A.C.C.P.I. e dell'A.N.C.M.A., nessun fatto o elemento o ragione che possa giustificare un cambiamento unilaterale degli accordi stabiliti, hanno deliberato di ritenere che le modifiche introdotte dall'UVI nella formula convenuta per il campionato professionistico su strada abbiano fatto decadere l'accordo stesso. Le Case, riconfermando le loro direttive, si dichiarano tuttavia ancora disposte a partecipare alle cinque corse (di cui tre di campionato su strada professionisti) unicamente secondo la formula stabilita nell'accordo del 27 ottobre 1950.

## Prosegue il rallye Mediterraneo - Città del Capo

**Algeri, 3**

Provenienti da Sebbah, i tre veicoli militari e le due vetture civili pilotate da Zapalu e Desparmet, e che percorrono il tracciato di Fossan, hanno raggiunto stamane El Araned ottenendo il massimo dei punti, Buchmann, Brunet e Gleiszer, che sono partiti da Algeri il 30 dicembre, hanno raggiunto Colomb-Bechar ieri nel pomeriggio.

La squadra italiana «Lancia» composta da Christillen e Gatta è arrivata nel pomeriggio a Mascara proveniente da Algeri. Infine il colonnello Nazionale commissario generale del rallye, è arrivato ieri a In Salah. All'arrivo ha dichiarato che la pista era in buono stato poichè importanti lavori erano stati recentemente fatti dal Genio sahariano.

**Hjalmarsson e Andersen.** Il competente comitato della federazione calcistica francese ha approvato il trasferimento dello svedese Hjalmarsson dal Torino al Nice. E' stato pure dato il consenso del passaggio allo Stade Français del norvegese Andersen.

**L'otto australiano** ha battuto di tre quarti di lunghezza quello dell'Università di California nelle semifinali della gara internazionale di Canterbury. Sulle quelle yarde del percorso gli australiani hanno registrato 5'49".

**A Zurigo**, in un incontro di hockey su ghiaccio, l'Aik di Stoccolma ha battuto lo S. C. di Zurigo per 6 a 2.

# Il foot ball nel 1950

### Il campionato del mondo ha laureato i giocolieri sudamericani - L'autunno ha rivelato la ripresa dei metodisti austriaci - Decadenza dei britannici e degli italiani

*Quest'annata 1950 è stata particolarmente importante, per i Campionati del mondo.* [illegible]

**Prima**

*Durante i cinque primi mesi dell'anno, l'attenzione era rivolta soprattutto verso le nazioni che dovevano far il grande viaggio in Brasile. In prima fila si trovavano naturalmente l'Inghilterra e la Scozia, che per la prima volta si lanciavano nell'avventura. Si sapeva che le prime due classificate del campionato del Regno Unito sarebbero state qualificate d'ufficio per il Brasile. Con la sua vittoria a Glasgow l'Inghilterra si classificò. La Scozia, seconda classificata, dichiarò «forfait», sotto il pretesto che il calcio scozzese non poteva, durante la Coppa, fare la figura del secondo. L'Inghilterra si preparò alla Coppa con una serie di incontri internazionali delle due squadre A e B. La prima squadra trionfò sul Portogallo (5-3) e sul Belgio (4-1), ma la seconda fece una assai mediocre figura in Italia, Olanda e persino Lussemburgo. L'Inghilterra non partì quindi per il Brasile come favorita.*

*L'attenzione si portò allora verso l'Italia, detentrice della Coppa. Ma il suo programma di preparazione fu piuttosto modesto: due partite, disputate l'una a Bologna col Belgio (3 a 1) e l'altra contro l'Austria a Vienna (0-1), avevano lasciato qualche inquietudine negli sportivi italiani.*

*L'Austria aveva battuto l'Italia e fece pari con la Svizzera, trionfando poi con l'Ungheria a Vienna (5-3), e vedeva le sue azioni salire. Però infine, dette «forfait» per la Coppa. Può anche essere che se ne sia pentita. La Spagna, dopo avere eliminato il Portogallo, partiva con fiducia. La Svizzera battuta (4-0) dalla Jugoslavia non nutriva che minime speranze. Gli jugoslavi, invece, avevano un ruolo di serio outsider. La Svezia si presentava assai enigmatica, avendo disputato una sola partita contro l'Olanda (4-1). In quanto alla Francia, ripescata grazie al «forfait» della Scozia, dichiarò di astenersi all'ultimo momento, cioè dopo la batosta subita a Bruxelles (4-1).*

**Durante**

*La Coppa, che alla fine fu disputata da 13 squadre invece che da 16 squadre suddivise in quattro gruppi, fu larga di sorprese. La prima fu la sconfitta dell'Italia ad opera della Svezia (3-2). Malgrado la vittoria azzurra sul Paraguay, nel mentre la Svezia non otteneva* [illegible] *qualificarsi dopo aver piegato (2-0) una Jugoslavia al di sotto del rendimento atteso.*

*Ma le sorprese più grosse provenivano dal gruppo Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Cile. Là si verificava l'avvenimento più inatteso che si potesse immaginare, la sconfitta (0-1) dell'Inghilterra ad opera degli Stati Uniti.*

*Si poteva anche pensare ad un banale accidente, e si tentò di riderne... per evitare di piangere, dal momento che l'Inghilterra subiva ad opera della Spagna una nuova sconfitta che la eliminava dal girone finale a vantaggio degli spagnoli. Il prestigio dell'Inghilterra venne in questa occasione gravemente scosso.*

*Così il girone finale riuniva Brasile, Svezia, Spagna ed Uruguay, qualificatosi senza colpo ferire massacrando (8-0) la Bolivia. A sua volta il girone finale doveva sciorinare sorprese estremamente spiacevoli per gli europei con lo «schiacciamento» delle due squadre ad opera del Brasile, vincitore sulla Svezia per 7 a 1 e sulla Spagna 6 a 1.*

*Questi risultati ponevano il Brasile nella posizione di grande favorito in occasione dell'ultimo incontro che lo opponeva all'Uruguay: questi non si era mostrato superiore alla Spagna ed alla Svezia poichè aveva diviso i punti con gli spagnoli (2-2) e battuto gli svedesi soltanto per 3 a 2.*

*E fu allora che si produsse la sorpresa delle sorprese: lo Uruguay riuscì a battere il Brasile (2-1) vincendo anche per la seconda volta la Coppa già conquistata nel 1930.*

**Dopo**

*Quali insegnamenti si possono trarre dalla quarta Coppa del Mondo?*

*1) Il calcio praticato dai sudamericani è di tipo assai diverso da quello della maggior parte degli europei. Brasile, Uruguay e la stessa Argentina che era assente giocano in «souplesse», come grandi artisti preoccupati soprattutto dello spettacolo, mentre gli europei, spagnoli compresi, sacrificano l'abilità agli schieramenti tattici ed alla potenza. Austriaci ed italiani avrebbero forse potuto dimostrarlo ancor più chiaramente.*

*2) Che l'estate piena (che sarebbe l'inverno brasiliano) non conviene affatto alle squadre* [illegible] *qua, più conforme alla logica ed alla verità del calcio internazionale.*

*I mesi che hanno seguito la Coppa hanno fornito risultati che si è tentati di confrontare con quelli della Coppa.*

*La Jugoslavia, vittoriosa sulla Svizzera (2-1) della Danimarca (4-1) a Copenaghen, della Norvegia (4-0) ma battuta dall'Austria a Vienna con l'inverosimile punteggio di 7 a 2, ha strappato poi il match nullo a Londra contro gli inglesi (2-2). Tenuta in iscacco sul proprio terreno in pieno autunno, l'Inghilterra è formalmente accusata di declino.*

*Cosa incontestabilmente vera nei riguardi della nazionale che con certezza è inferiore almeno ad una mezza dozzina di squadre di Club! L'Inghilterra si troverebbe dunque di fronte ad un problema di selezione.*

*Questo mezzo scacco degli inglesi è bene però confrontarlo con la sconfitta subita dalla Scozia a Glasgow ad opera dell'Austria. L'ascesa del calcio austriaco, già manifestatasi nel primo semestre dell'anno, è aumentata in autunno con le vittorie sulla Jugoslavia e sulla Danimarca (5-1), ed anche con lo sfortunato 3 a 4 con la Ungheria a Budapest.*

*La vittoria dell'Austria in Scozia autorizza ad affermare che attualmente i britannici non sono più superiori, in fatto di squadre nazionali, alle migliori rappresentative continentali.*

*Questo autunno ha visto il reingresso della Germania sulla scena internazionale con una vittoria (1-0) sulla Svizzera. L'Olanda, vittima del saccheggio dei suoi migliori giocatori, ha subito in tre incontri disfatte catastrofiche: 5 a 7 con la Svizzera, 2 a 7 con il Belgio, 2 a 5 con la Francia. Malgrado questo ultimo risultato, la Francia è ancora alla ricerca non solo di personalità ma anche di coesione.*

*Per finire, sulle squadre al di là del sipario di ferro, si può dire che l'Ungheria superi di molto tutti i suoi rivali. Ma di fronte all'Austria non è ancora riuscita a stabilire una superiorità che le possa valere la incontrastata supremazia europea.*

MAURICE PEFFERKORN

## Con la partita Ginnastica-Pesaro riprende il campionato di pallacanestro

Dopo tre settimane di interruzione, riprenderà domenica in pieno il campionato di Serie A di pallacanestro. La sospensione del torneo per le feste di Natale e Capodanno è un lusso che possono prendersi soltanto i cestisti i quali, contano soltanto 14 squadre nella massima categoria, contro le 20 della Serie A di calcio. Non tutte si sa hanno riposato, poichè vari tornei sono stati organizzati qua e là e particolarmente i campioni d'Italia del Borolimpia sono stati attivissimi in questi ultimi quindici giorni. Anche a Trieste si è giocato un torneo amichevole a Natale, torneo che ha visto il successo del quintetto della Ginnastica sulla sua rivale Lega e su due unità di categoria inferiore. Sarà la stessa Ginnastica a riaprire le ostilità direttamente così ufficiali nella nostra città, ospitando domenica prossima un'avversaria di riguardo, se non altro in considerazione del fatto che essa ha già saputo mettere in ginocchio quintetti che vanno per la maggiore. Si tratta del Pesaro, di gran lunga la più robusta e quotata fra le promosse dalla Serie B. Basta del resto dare un'occhiata alla classifica della compagine marchigiana per comprendere che per i biancocelesti non sarà certo un'avversaria da prendere alla leggera. D'altro canto per i cestisti di Antonini e di Milleri la vittoria è necessaria come il pane per risalire di qualche gradino la più che incomoda posizione in graduatoria. Avremo domenica il debutto dell'ex «poliziotto» De Vecchi in partite ufficiali, mentre rientrerà Fabiani, rimasto a riposo nelle ultime partite. Ci saranno poi sicuramente Furlani, Carbonini, Magrini, Ardesi, Damiani, Norio, Segulin e Piccini anziani e giovani che si ripromettono grandi cose nelle prossime dure contese che attendono la Ginnastica. La partita Ginnastica-Pesaro, che sarà preceduta da un incontro fra formazioni minori, sarà giocata con inizio alle ore 18, nella palestra sociale dei bianco-celesti.

## Partizan - Gira Bologna 41-32

**Modena, 3**

Il combattutissimo incontro, disputato stasera a Modena, ha visto il predominio iniziale dei bolognesi, che conducevano in vantaggio fino alla metà del primo tempo. Il Partizan, costretto alla difesa, reagiva con vivaci azioni di contropiede, colmando in breve lo scarto iniziale di punti e passando poi decisamente in vantaggio per merito soprattutto dell'insidioso e velocissimo Loci.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non mutava. Azioni alterne iniziali, ma poi il predominio degli jugoslavi, che avevano adottato la tattica «a zone», si faceva pressante. Il Gira si difendeva onorevolmente ed aveva qualche azione di rilievo soprattutto per opera di Strong e di Muci.

I migliori in campo fra i belgradesi: Loci, realizzatore di 20 punti, Stancovich e Marianovich; del Gira: Strong, Muci e Gamberini.

Formazioni: *Partizan:* Muncan, Engler (1), Marianovich (2), Lazich (3), Stancovich (6), Jovanovich, Blacojevich (2), Stojecevich (2), Milaninovich (2), Novacovich (2), Loci (20). *Gira:* Strong (5), Battilani (3), Ranuzzi (2), Garbellini (10), Muci (9), Sanguettoli, Di Cera (3), Buongiovanni A., Pizzi. — Arbitri: Ugolini e Valvola.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8